

ANTONIO CLERICUZIO

MEDICINA, CHIMICA E FILOSOFIA NATURALE  
NELLA BIBLIOTECA DI JOHN LOCKE

Le numerose liste di libri contenute nei manoscritti lockiani consentono di stabilire sia il numero di opere (3600) di cui Locke fu in possesso tra la fine degli anni settanta del Seicento e gli inizi del Settecento, sia le fasi principali della formazione della biblioteca del filosofo, rendendo così possibile una connessione tra lo sviluppo della biblioteca e alcuni momenti cruciali della biografia intellettuale lockiana<sup>1</sup>.

Al ritorno dalla Francia, nel 1679, Locke era in possesso di 500-600 titoli, divisi tra Oxford e Londra. Dei 305 volumi conservati presso il Christ Church College di Oxford si dispone di una lista piuttosto dettagliata, che ha permesso a Harrison e Laslett di identificare gran parte dei 288 titoli corrispondenti. Rispetto al catalogo finale, la lista del 1681 vede la prevalenza di opere di medicina e filosofia naturale (50% contro il 18% della lista finale)<sup>2</sup>. Si tratta di un dato indicativo della carriera intellettuale di Locke, confermato dai diari e dalla corrispondenza, dai quali emerge che i contatti personali con i *virtuosi* di

---

<sup>1</sup> Il presente studio si basa sul catalogo della biblioteca di Locke pubblicato da John Harrison e Peter Laslett: *The Library of John Locke*, Oxford 1965, seconda edizione, Oxford 1971, che sarà citata con la sigla LL. Di ogni opera citata si è riportato il numero (preceduto dalla sigla LL) della relativa entrata nel catalogo di Harrison e Laslett. Al fine di contribuire a una più precisa identificazione delle opere contenute nella biblioteca di Locke, nel presente articolo si è cercato di indicarne l'editore, che non compare nel catalogo di Harrison e Laslett. Per quel che concerne la sezione di chimica e alchimia della biblioteca lockiana, si è condotto un raffronto con la biblioteca di Newton: *The Library of Isaac Newton*, ed. by John Harrison, Cambridge 1978. Per le opere possedute da Newton abbiamo adottato la sigla NL seguita dal numero con cui compare nel catalogo di Harrison.

<sup>2</sup> Per i dati relativi allo sviluppo della biblioteca lockiana, si veda LL, pp. 17-18. Preziose informazioni sui rapporti di Locke con la Francia sono in J. LOUGH, *Locke's Travels in France (1675-1679)*, Cambridge 1953 e *Locke's Readings during his stay in France*, «The Library», 5th ser., vol. VIII (1953), pp. 229-258 [d'ora in avanti sarà citato come LOUGH]; G. BONNO, *Les relations intellectuelles de Locke avec la France*, Berkeley, Los Angeles 1965 [d'ora in avanti sarà citato come BONNO].

Oxford, in particolare con Lower, Thomas, Boyle e Willis, nonché con i medici e i naturalisti francesi contribuirono, immediatamente dopo l'arrivo a Oxford, a orientare gli interessi lockiani soprattutto verso le scienze della natura e la medicina.

Da un esame della lista del 1681 emerge che Locke, prima di trasferirsi in Olanda, è già in possesso delle opere dei principali esponenti della 'nuova scienza'. Presenti ben 8 opere di Boyle [LL 413, 414, 438, 439, 444, 462, 465, 469], 7 di Bacon [LL 162, 164, 165, 166, 169, 175, 178], 4 di Glauber [LL 1254-1260] e 2 di Glisson; sono presenti inoltre Severinus [LL 2633], Sennert [LL 2617], Galileo [LL 2411], van Helmont [LL 1417], Jungius [1593], Descartes [LL 604], Hooke [LL 1488], Power [LL 2380], Willis [LL 3165<sup>a</sup>], Highmore [LL 1451<sup>a</sup>]<sup>3</sup>.

Quando abbandona l'Inghilterra alla volta dell'Olanda (1684), possiede circa 1000 volumi; al ritorno dall'esilio olandese (1689) circa 1700. La corrispondenza del filosofo permette di formulare ipotesi sui mutamenti nella composizione della biblioteca lockiana e di stabilire un rapporto tra l'aumento in percentuale dei testi di teologia e filosofia e le relazioni intellettuali di Locke con l'Olanda e in particolare con van Limborch, Le Clerc e il quacchero Benjamin Furly. Nei due anni (1687-89) trascorsi presso l'abitazione di quest'ultimo a Rotterdam, Locke ha a disposizione la ricchissima biblioteca (4400 volumi) di Furly e entra in contatto con esponenti del dissenso religioso inglese ed europeo<sup>4</sup>.

Grazie a una fitta rete di relazioni personali ed epistolari con filosofi, teologi, scienziati e medici (soprattutto inglesi, francesi e olandesi), nonché per mezzo della assidua lettura di periodici quali il «Journal des Sçavans» [LL 1589-1590], gli «Acta Eruditorum» [LL 8], la «Bibliothèque choisie» [LL 777], le «Nouvelles de la République des Lettres» [LL 282, 2099], le «Philosophical Transactions» della Royal Society di Londra [LL 2302] e la «Bibliothèque Universelle et Historique» [LL 332], Locke fu costantemente aggiornato sulla produzione libraria inglese ed europea nell'ambito della medicina e della filosofia naturale. Alle «Philosophical Transactions» e alla «Bibliothèque Universelle et Historique» di Le Clerc Locke contribuisce inviando articoli di carattere scientifico e recensioni. Per la «Bibliothèque» Locke recensisce opere di Boyle, di Ray, di Gilbert Burnet, di Pufendorf e di Newton, e, nel 1686, su invito di Le Clerc, pubblica la traduzione francese di una lettera a Nicolas Toinard, nella quale propone una «méthode nouvelle de dresser des recueils», un metodo

<sup>3</sup> LL, Appendix I.

<sup>4</sup> Cfr. *Bibliotheca Furliana. Catalogus Librorum B. Furlii*, Rotterdam 1714.

ingegnoso per organizzare le note di lettura e per la redazione di indici degli argomenti notevoli<sup>5</sup>.

Benché inferiore rispetto alla lista del 1681, la percentuale di opere scientifiche presenti nel catalogo pubblicato da Harrison e Laslett è comunque alta: se alla medicina (11,1%) e alle scienze naturali (6,6%) si aggiungono geografia ed esplorazioni (7,6%), nonché economia e agricoltura (3,5%) e filosofia (7,4%) si raggiunge una percentuale del 37% di opere che Locke avrebbe considerato di carattere filosofico-scientifico. Un dato che assume maggior significato per la comprensione della formazione intellettuale di Locke se lo si associa alle informazioni contenute nei manoscritti e nei diari lockiani, gran parte dei quali contengono note tratte dalla lettura di opere di medicina e filosofia naturale.

\* \* \*

L'importanza della medicina nello sviluppo del pensiero lockiano è stata sottolineata da numerosi studi: i rapporti con David Thomas, con Sydenham, con Boyle, con i medici olandesi e francesi costituirono momenti essenziali nella formazione intellettuale di Locke, i cui interessi per la medicina non si limitarono a aspetti di carattere tecnico, ma abbracciarono anche problemi di carattere metodologico, fornendo elementi di riflessione sulle modalità (e i limiti) della conoscenza scientifica.

Locke si tenne al corrente della più recente produzione medica non solo attraverso la corrispondenza con medici inglesi, francesi e olandesi, ma anche mediante strumenti bibliografici quali: Cornelius à Beughen, *Bibliographia medica & physica novissima*, Amstelodami, J. Waesberg, 1681 [LL 298] e *Syllabus recens exploratorum in re medica, physica et chymica*, Amstelodami, J. Waesberg, 1696 [LL 298\*]; Martinus Lipenius, *Bibliotheca realis medica*, Francofurti, cura & sumptibus J. Friderici, prelo J. N. Hummii, 1679 [LL 1762]; Daniel Le Clerc e Jean Jacob Manget, *Bibliotheca Anatomica*, Genevae, Chouët, 1685 [LL 749]<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Cfr. J. C. ARTIG, *The Works of John Locke. A Comprehensive Bibliography from Seventeenth Century to the Present*, Westport, Connecticut and London 1985, pp. 8-10. La lettera a N[icolas] T[oinard] è pubblicata nella «Bibliothèque Universelle et Historique», t. I, luglio 1686, pp. 318-329.

<sup>6</sup> Va anche segnalata la presenza di tre opere di carattere storico: PROSPERO ALPINO, *De medicina methodica libri tredecim. In quibus Ars Methodica vocata olim maxime celebris [...] denuo restituitur*, Patavii, apud F. Bolzettam, 1611 [LL 79], che contiene una difesa dei medici metodici; FRANÇOIS BAYLE, *Problemata physica et medica. In quibus varii veterum et recentiorum errores deteguntur*, Tolosae, G. L. Colmer & H. Poysuel, 1677 [LL 235] e DANIEL LE CLERC, *Histoire de la Medecine*, Amsterdam, George Gallet, 1702 [LL 748].

Tra le poche opere di medicina antica, predominano i testi di Ippocrate; oltre al primo volume delle opere nell'edizione curata da Foesio – contenente il testo greco e la versione latina: Ippocrate, *Opera omnia*, Genevae, S. Chouët, 1657 [LL 1457<sup>c</sup>], figurano tre edizioni degli *Aphorismi*: Lugduni, apud J. Tornaesium, 1555 [LL 1457<sup>a</sup>], Lugduni Batavorum, Maire, 1627 [LL 1457<sup>b</sup>]; Lugduni Batavorum, Elzevier, 1628 [LL 1457], due edizioni – con testo latino e greco – delle *Coacae praeotiones*, Lutetiae Parisiorum, G. Meturas, 1658 [LL 1457<sup>c</sup>] e Amstelodami, Elzevier, 1660 [LL 1457<sup>d</sup>], nonché il *Manuale Medicorum, seu Σύνταξις aphorismorum Hypocratis, Praeotionum, Coacarum et Praedictionum* [. . .] *alphabetico digesta ordine. Labore et Industria H. Bicaisii*, Londini, T. Roycroft, 1659 [LL 335], di Honoré Bicaise.

È da sottolineare l'assenza – indicativa dell'orientamento degli studi di medicina condotti da Locke – degli scritti di Galeno e di commentari alle sue opere. L'unica presenza di Galeno è nell'edizione del manuale di medicina di Leonart Fuchs, *Institutionum Medicinae, ad Hippocratis, Galeni, aliorumque veterum scripta recte intelligenda* [. . .], Basileae, apud Conradum Waldkirch 1605 [LL 1198<sup>a</sup>]<sup>7</sup>.

Poche le opere di medici medievali: oltre a Actuarius e Myrepsus, presenti nella raccolta di Henri Estienne, vi è, della scuola di Salerno, l'edizione del *De Conservanda* del 1553: *De Conservanda bona valetudine, Scholae Salernitanae opusculum: Cum Arnoldi Novicomensis, Medici et Philosophi celeberrimi, brevibus & luculentis enarrationibus: Accuratus iam & emendatus edita per Ioannem Curiosem & Iacobum Crellium. Item, De Electione meliorum simplicium, ac specierum medicinalium, rhythmus M. Ottonis Cremonensis. De moderatione cibi & potus, item somni & vigiliarum, loci aliquot, ex Philippi Melanchtonis de anima libro. Polybii de Victus salubris ratione privatorum, Tractatus*, Francofurti, apud C. Egenolphum, 1553 [LL 2533], e, dello pseudo-Alberto Magno, il *De Secretiis mulierum*, Argentorati, L. Zetzner, 1607 [LL 44].

Gran parte della sezione di anatomia del catalogo lockiano è costituita da

---

<sup>7</sup> Di Cornelio Celso il catalogo segnala il *De arte medica libri VIII*, Basileae, per J. Oporinum, 1552 [LL 646] e, di Quinto Sereno Sammonico, l'edizione, emendata e annotata da Robert Keuchen, di *De Medicina praecepta saluberrima*, Amstelodami, Peter van der Berg, 1662 [LL 2624]. Di Paolo Aegineta (625-90), troviamo l'editio princeps dei Βιβλία ἐπτά, Venetiis, Aldus et A. Asulanus, 1528 [LL 28]. Si registra inoltre la presenza di numerose opere di medici antichi nella raccolta di Henri Estienne: *Medicæ artis principes, post Hippocratem & Galenum. Graeci Latinitate donati, Aretæus, Ruffus Ephesius, Oribasius, Paulus Aegineta, Aetius, Alexander Trallianus, Actuarius, Nicolaus Myrepsus. Latini: Cornelius Celsus, Scribonius Largus, Marcellus Empiricus* [. . .], *Hippocratis aliquot loci cum Cornelii Celsi interpretatione*, Parisiis, H. Stephanus, 1567 [LL 1954]. Da segnalare, infine, la presenza dell'edizione del poema astrologico di Arato di Soli: *Φαινόμενα καὶ Διοσημεῖα* [. . .] *Accesserunt Annotationes in Eratosthenem et Hymnos Dionysii*, Oxonii, e Theatro Sheldoniano, 1672 [LL 108<sup>a</sup>].

opere del XVII secolo, molte delle quali dedicate alla circolazione del sangue o comunque basate sulla scoperta di Harvey<sup>8</sup>.

Oltre alle opere di William Harvey, *Exercitationes anatomicae de motu cordis et sanguinis circulatione* nell'edizione di Rotterdam, ex officina Arnaldi Leers, 1654 [LL 1397] e le *Exercitationes de generatione animalium*, Amstelodami, apud I. Ravesteynium, 1651 [LL 1398] – che Locke lesse e annotò nel 1658 – nella biblioteca figura la prima opera pubblicata in difesa delle tesi harveyane: Sir George Ent, *Apologia pro circulatione sanguinis*, Londini, R. Young, 1641 [LL 1054]<sup>9</sup>.

Con Richard Lower, di cui il catalogo segnala il *Tractatus de Corde*, Amstelodami, apud Danielelem Elzevirium, 1669 [LL 1815], Locke fu in contatto già durante gli anni trascorsi alla Westminster School; a Oxford, tra i due si stabilì uno stretto rapporto di collaborazione scientifica che proseguì fino al 1667, quando Locke si trasferì a Londra al seguito di Lord Ashley Cooper<sup>10</sup>.

Durante il soggiorno in Francia Locke prosegue i propri studi sulla circolazione del sangue: legge e annota Jacques Chaillou, *Recherches de l'origine et du mouvement du sang, du cœur et des vaisseaux*, Paris, Jean Couterot, 1675 [LL 653<sup>a</sup>], opera in cui sono contenute osservazioni sugli umori e uno studio sulle febbri in relazione alla circolazione del sangue<sup>11</sup>.

Una componente centrale della medicina post-harveyana è costituita dalle ricerche sulla anatomia e fisiologia della respirazione e in particolare da quelle relative alla piccola circolazione e alle differenze tra sangue arterioso e venoso.

<sup>8</sup> Per l'anatomia sono inoltre da segnalare due opere del medico padovano Michele Gavasseti, vissuto nella seconda metà del XVI secolo: il *Liber de praeludiis anatomicis, seu totius artis medicae fundamentis* e il *De exercitatione methodi anatomicae*, Venetiis, apud Majettum, 1587 [LL 1222-1222<sup>a</sup>], ambedue basati sulla medicina galenica, e due trattati di anatomisti: THOMAS GIBSON, *The Anatomy of Humane bodies Epitomized*, London, A. & J. Churchill, 1694 [LL 1249] e, dell'astrologo e medico John Case, il *Compendium anatomicum nova methodo institutum*, Londini, J. Moxon & B. Beardwell, 1695 [LL 614<sup>c</sup>].

<sup>9</sup> Cfr. K. DEWHURST, *John Locke (1632-1704). Physician and Philosopher. A Medical Biography. With an edition of the medical notes in his journals*, London 1963, p. 27 [d'ora in avanti quest'opera sarà citata come DEWHURST]. Tra le opere basate sulla scoperta di Harvey, si registra: di Nathaniel Highmore, la *Corporis humani disquisitio anatomica*, Hagae Comitum, ex officina Samuelis Broun, 1651, [LL 1451<sup>a</sup>]; di Walter Needham, la *Disquisitio anatomica de formato foetu*, Londini, L. Godbid, for R. Needham, 1667 [LL 2077], uno dei primi studi sulla anatomia del feto, di Thomas Bartholin, l'*Anatomia reformata*, Hagae Comitum, A. Vlacq, 1666 [LL 216] e del medico olandese Anton Deusing, il *De motu Cordis et sanguinis*, Groningae, F. Bronckhorst, 1655 [LL 954] e le *Exercitationes physico-anatomicae de sanguinis usu*, Groningae, F. Bronckhorst, 1661 [LL 953]. Locke possedeva inoltre gli scritti di anatomia di Caspar Bartholin (curati dal figlio Thomas): *Anatomia ex Caspari Bartholini, Parentis institutionibus* [. . .], Hagae Comitum, A. Vlacq, 1655 [LL 216<sup>a</sup>]. Di Caspar Bartholin jr. (1655-1738), figlio di Thomas, Locke aveva *Diaphragmatis structura nova*, Parisiis, L. Billaine, 1676 [LL 213].

<sup>10</sup> Cfr. M. CRANSTON, *John Locke, a biography*, London 1966, pp. 25, 40.

<sup>11</sup> Si veda LOUGH, p. 243 e il diario del 21 febbraio 1678, in DEWHURST, p. 106.

Tra il 1666 e il 1667 Locke compone un trattato dal titolo *Respirationis usus*, nel quale nega (in polemica con le teorie galeniche) che lo scopo della respirazione sia il raffreddamento del cuore e del sangue e propone invece l'ipotesi (condivisa da numerosi fisiologi inglesi) che l'aria, o uno spirito in essa contenuto, sia necessaria alla fermentazione del sangue<sup>12</sup>. Gli interessi lockiani per la produzione scientifica (soprattutto inglese) relativa alla respirazione sono testimoniati dalla presenza del trattato di George Ent: *Animadversiones in M. Thrustonii diatribam de respiratione*, Londini, G. Bromwich, 1679 [LL 1053], di Thomas Bartholin (1616-80), *De pulmonum substantia et motu*, Hafniae, Typis H. Gødiani, 1663 [LL 215], che contiene il trattato di Marcello Malpighi, *De pulmonibus observationes anatomicae* [LL 1884], nonché dello studio di anatomia e fisiologia dell'apparato respiratorio di Jan Swammerdam, *Tractatus physico-anatomico-medicus de respiratione*, Lugduni Batavorum, D.A. & A. Gaasbeeck, 1667 [LL 2808].

Il trattato di Niels Stensen sui muscoli, di cui Locke possedeva la seconda edizione (*Elementorum myologiae specimen seu musculi descriptio geometrica*, Amstelodami, apud J. Jansonium et viduam Elizei Weystra, 1669 [LL 2765]) ebbe un'influenza significativa sui fisiologi di Oxford, in particolare su Richard Lower, che lo utilizzò nelle proprie ricerche sul moto cardiaco<sup>13</sup>. A conferma dell'ampia diffusione delle opere di Stensen, nel catalogo lockiano si registra il *De musculis et glandulis*, Amstelodami, P. le Grand, 1664 [LL 2764] e due edizioni delle *Observationes Anatomicae*, Lugduni Batavorum, J. Chöuet, 1662 [LL 2766] e Lugduni Batavorum, P. de Graaf, 1680 [LL 2766<sup>a</sup>], dedicate in gran parte allo studio delle ghiandole, argomento sul quale è da segnalare la presenza dell'opera pionieristica del medico inglese Thomas Wharton, l'*Adenographia*, Londini, typis F.G., impensis auctoris, 1656 [LL 3136]<sup>14</sup>.

Tra le ricerche condotte dai medici di Oxford nella metà degli anni sessanta del Seicento, quelle sulla anatomia e fisiologia del cervello e del sistema nervoso occupano una posizione di primo piano. Nel 1661, al Christ Church College, Willis aveva tenuto delle lezioni sul cervello, alle quali aveva assistito

<sup>12</sup> Il manoscritto, conservato tra le Shaftesbury Papers, presso il Public Record Office di Londra (P.R.O. 30/42/2, ff. 35-36), è stato pubblicato da K. DEWHURST, *Locke's Essay on Respiration*, «Bulletin of History of Medicine», XXIV (1960), pp. 257-273.

<sup>13</sup> Cfr. R. G. FRANK JR., *Harvey and the Oxford Physiologists*, Berkeley 1980, p. 232. L'opera di Stensen, pubblicata per la prima volta a Firenze nel 1667, fu recensita da Oldenburg nelle «Philosophical Transactions» del 10 febbraio 1668 (pp. 627-628).

<sup>14</sup> Sui vasi linfatici Locke possedeva, di THOMAS BARTHOLIN, *Spicilegia bina ex vasis lymphaticis*, Amstelodami, P. van der Berge, 1661 [LL 221], in gran parte basato sugli studi e sulle teorie di Wharton, Glisson, Pecquet e Charleton.

Lower, che ne invia il testo a Boyle nel 1662 e poi a Locke nel 1664<sup>15</sup>. Locke entrò in possesso dei due studi di Thomas Willis, *Cerebri anatome*, London, J. Martyn and J. Allestry, 1664 [LL 3165<sup>a</sup>] e *Pathologiae cerebri et nervosi generis specimen. In quo agitur de morbis convulsivis et de scorbuto*, Oxonii, W. Hall, 1667 [LL 3165<sup>c</sup>], che contengono i risultati di ricerche condotte dall'autore in collaborazione con Millington, Lower e Wren. Sull'anatomia e fisiologia del cervello Locke possedeva inoltre due edizioni delle lettere di Malpighi e Fracassati: *Tetras anatomicarum epistolarum De lingua et cerebro*, Bononiae, typis haeredum V. Benatii, 1665 [LL 1889] e *Epistolae Anatomicae*, Amstelodami, apud C. Commelinum, 1669 [LL 1888], nonché la lettera di Giuseppe Francesco Borri a Thomas Bartolin, pubblicata in Borri, *Epistolae duae*, Hafniae, D. Paulli, 1669 [LL 536].

A testimonianza della centralità del tema degli spiriti animali nella neurofisiologia del Seicento, il catalogo segnala Noël-Philibert Jamet, *Traité de la circulation des Esprits animaux*, Paris, la veuve de L. Billaine, 1682 [LL 2747], opera nella quale si sostiene, in analogia alla circolazione del sangue, l'ipotesi della circolazione degli spiriti animali e del loro passaggio dai nervi ai vasi linfatici.

Va inoltre segnalata la presenza di un trattato particolarmente importante per le discussioni (non solo scientifiche, ma anche religiose) cui diede luogo: Edward Tyson, *Orang-Outang, sive homo sylvestris*, London, printed for T. Bennet and D. Bron, 1669 [LL 3004], contenente un interessante raffronto tra la struttura del cervello dell'uomo e quello della scimmia. Della imminente pubblicazione di quest'opera Locke è informato da William Cole in una lettera del 25 luglio 1698, nella quale sono tra l'altro contenute alcune note polemiche nei confronti delle teorie di Henry More sul rapporto tra cervello e mente<sup>16</sup>.

Le opere di Glisson, decano della medicina inglese della seconda metà del Seicento, costituiscono contributi fondamentali allo studio dell'anatomia e fisiologia del fegato e dell'apparato digerente. Di Glisson, Locke possiede l'*Anatomia hepatis*, Londini, O. Pullein, 1654 [LL 1272<sup>a</sup>] e il *Tractatus de ventriculo et intestinis*, Londini, E. Flesher for H. Brome, 1677 [LL 1272<sup>b</sup>]. Di Malpighi, oltre gli *Opera posthuma*, Londini, A. & F. Churchill, 1697 [LL 1890], il catalogo segnala il *De Viscerum structura exercitatio anatomica*, sia nell'edizione di Londra,

<sup>15</sup> Si veda FRANK, *op. cit.*, p. 182. Il testo delle lezioni willisiane di cui Locke fu in possesso è conservato nella Bodleian Library [BL], ms. Locke f 19, ff. 1-68.

<sup>16</sup> *The Correspondence of John Locke*, ed. by E. S. De Beer, 8 vols, Oxford 1976-89, vol. VI, pp. 448-9 [d'ora in avanti quest'opera sarà citata come DE BEER seguita dal numero del volume e delle pagine]. La posizione rigorosamente antimaterialista di Henry More sul cervello è discussa da J. HENRY, *The Matter of souls: medical theory and theology in seventeenth-century England*, in R. FRENCH - A. WEAR, *The Medical Revolution of the Seventeenth Century*, Cambridge 1989, pp. 87-113.

J. Martyn, 1669 [LL 1886], che in quella di Amsterdam, P. Le Grand, 1669 [LL 1887]<sup>17</sup>.

Pur non occupando una posizione di rilievo nell'attività medica di Locke, la chirurgia è tuttavia ben rappresentata nel catalogo della biblioteca: sono presenti opere di Berengario da Carpi, Girolamo Fabrizio d'Acquapendente, Pietro Marchetti, Pieter Adriaanzoon Verduyn, Johannes van Horne e Thomas Brugis<sup>18</sup>. Da sottolineare la presenza di numerose opere di Paul Barbette, medico e chirurgo di Montpellier: oltre agli *Opera omnia medica et chirurgica*, Genevae, J. Chouët, 1683 [LL 195], il catalogo segnala la raccolta – in traduzione inglese – di scritti di chirurgia (*Thesaurus chirurgiae*, London, M. Pitt, 1676 [LL 194]), *Praxis Barbettana*, sia nell'edizione di Amsterdam (J. Lescaille, 1665 [LL 198]) che in quella di Leiden (Gaasbeek, 1669 [LL 199]), nonché gli *Opera chirurgico-anatomica*, nell'edizione latina: Lugduni Batavorum, ex officina Hackiana, 1672 [LL 196] e nella traduzione inglese, London, Moses Pitt, 1674 [LL 197].

Per quel che concerne le opere di medicina del Cinquecento, sono da segnalare quelle di Jean Fernel e Ambroise Paré, più volte ristampate nel corso del XVII secolo, nonché gli scritti di Otto Brunfels e di Gerolamo Capivacci<sup>19</sup>. Di Johannes Freitag, sostenitore della medicina galenica e strenuo avversario delle dottrine iatrochimiche, si registra la presenza della *Disputatio medica*, Groningae, ex officina J. Sas, 1632 [LL 1182] e delle *Noctes medicae, sive De abusu Medicinae Tractatus*, Francofurti, apud J. Bernerum, 1616 [LL 1183].

Tra le opere dei medici italiani seguaci delle teorie iatromeccaniche figu-

<sup>17</sup> Sulle malattie del fegato è da segnalare la presenza di *De hepatis excantorati desperata causa*, Hafniae, ex typis H. Gödiani, 1666 [LL 221<sup>c</sup>] di Thomas Bartholin.

<sup>18</sup> BERENGARIO DA CARPI, *De fractura cranii*, Lugduni Batavorum, J. Maire, 1651 [LL 277], GIROLAMO FABRIZIO D'ACQUAPENDENTE, *Opera Chirurgica*, Francofurti, apud N. Hofmannum, 1620 [LL 106]; PIETRO MARCHETTI, *Observationum medico-chirurgicarum [...] rariorum sylloge*, Amstelodami, ex officina Petri Le Grand, 1665 [LL 1901], PIETER ADRIAANZON VERDUYN, *Dissertatio epistolaris de nova artuum decurtandorum ratione*, Amstelodami, J. Wolters, 1696 [LL 3069]; JOHANNES VAN HORNE, *Microtechnie, id est brevissima chirurgiae methodus*, Lugduni Batavorum, J. Chouët, 1663 [LL 1514], THOMAS BRUGIS, *Vade mecum, or a companion for a chirurgion*, Londini, T. Williams, 1657 [LL 501<sup>b</sup>].

<sup>19</sup> JEAN FERNEL, *Universa medicina [...] notis et remediis secretiis J. et O. Heurnii [...] illustrata*, Trajecti ad Rhenum, Zijll & Ackersdijck, 1656 [LL 1109]; OTTO BRUNFELS, *Theses, seu communes loci totius rei medicae*, Argentorati, Georg Ulricher, 1532 [LL 503<sup>a</sup>]; AMBROISE PARÉ, *Oeuvres*, Lyon, Pierre Rigaud, 1652 [LL 2194]; GEROLAMO CAPIVACCI, *Opera omnia*, a cura di J. Hartmann, Francofurti, apud J. Rhodium, 1603 [LL 580]. Presenti inoltre le opere di medicina generale di due autori vissuti tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, GREGOR HORST, *Opera medica*, Norinbergae, 1660 [LL 1515] e GULIELMUS FABRICIUS HILDANUS, *Opera quae extant omnia*, Francofurti, J. Beyer, 1646 [LL 1452]. Il catalogo segnala inoltre la presenza del trattato di LEVINIUS LEMNIUS, *De miraculis oculis naturae*, Antverpiae, C. Plantin, 1581 [LL 1714], dedicato al problema della generazione e del rapporto tra anima e corpo.

rano: di Giovanni Alfonso Borelli, *De motu animalium*, Romae, Angelo Bernabò, 1680-81 [LL 393] e due edizioni dell'opera di Lorenzo Bellini – allievo del Borelli – sull'anatomia dei reni: *Exercitatio anatomica de structura et usu renum*, Amstelodami, apud Andream Frisium, 1665 [LL 256], *De structura renum observatio anatomica*, Argentorati, S. Paulli, 1664 [LL 257].

La iatromeccanica inglese è rappresentata dalle opere di Archibald Pitcairne (1652-1713), sostenitore dell'applicazione della meccanica newtoniana alla medicina: *Oratio qua ostenditur medicinam ab omni philosophorum secta esse liberam*, Edinburgh, J. Reid & T. Carruthers, 1695 [LL 2316] e *Dissertatio de motu quo cibi in ventriculo rediguntur ad formam sanguinis*, Lugduni Batavorum, 1693 [LL 2320], nonché da *Apollo Staticus, or the art of cureing fevers by statics*, Edinburgh, J. Wardlaw, 1695 [LL 2319] (un compendio delle dottrine di Pitcairne), e da un'opera satirica scritta da Sir Edward Eizat in polemica con Pitcairne, intitolata *Apollo Mathematicus, or the art of cureing diseases by the mathematicks, according to the principles of Dr Pitcairne*, London, 1695 [LL 2317].

Da segnalare infine l'opera di Edme Mariotte sulla fisiologia della visione: *Nouvelle Decouverte touchant la veüe*, Paris, F. Leonard, 1668 [LL 1907].

Una conferma degli stretti legami che sussistono tra gli studi di medicina (che hanno un carattere soprattutto pratico) e la costituzione di una parte della biblioteca lockiana viene dall'esame della ricchissima sezione di medicina pratica, nella quale figurano le maggiori opere dei medici del Cinquecento e del Seicento. Tra i medici del secolo XVI, particolarmente numerosi sono quelli che hanno insegnato o svolto attività medica in Italia: Andreas a Laguna (1499-1560), medico personale di papa Giulio III, Giovan Battista Cortesio, professore di chirurgia a Messina, Michele Gavasseti, attivo a Padova nella seconda metà del Cinquecento, Giovanni Filippo Ingrassia, anche lui attivo in Sicilia, Orazio Augenio, professore di medicina a Roma, Torino e Padova. Figurano inoltre Wolfgang Gabelkover, Achilles Priminius Gasserus (1505-1577), Johann Schenck (1530-98), Felix Plater (che Locke legge e annota nel 1675), Johannes Rodericus Castelli Albi Lusitanus, medico di Salamanca vissuto nel XVI secolo, e Franciscus Arcaeus, medico dell'Estremadura attivo negli ultimi decenni del XVI secolo<sup>20</sup>. Da segnalare due opere di Timoty Bright,

<sup>20</sup> Di Andrés de Laguna sono presenti l'*Epistola apologetica*, Coloniae, typis Ioannis Bathenii, 1557 [LL 1651<sup>b</sup>], il *Compendium curationis*, Argentorati, apud Rihelium, 1542 [LL 1651<sup>c</sup>] e *Metbodus cognoscendi, extirpandi [. . .] carunculas*, s.l. e s.e., 1560 [LL 1651<sup>d</sup>]; di FELIX PLATER, *Observationum, in hominis affectibus plerisque [. . .]*, Basileae, Ludwig König, 1641 [LL 2331] e *Praxeos medicae tomii tres*, Basileae, Waldkirch, 1609 [LL 2331<sup>a</sup>] (le note lockiane tratte da Plater sono nel ms. Locke f. 22, conservato nella Bodleian Library); di GIOVAN BATTISTA CORTESIO, *Practicae medicinae, pars prima, secunda et tertia*, Messanae, apud Haeredes Petri Breae, 1635 [LL 854]; di WOLFGANG GABELKOVER, *Curationum & observationum medicinalium centuriae sex*, Tubingae, Johannes Bernerus, 1611-27 [LL 1203]; di ACHILLES PRIMINIUS GASSARIUS, *Observationes et curationes medicae* [LL 1212],

medico cantabrigense vissuto nella seconda metà del XVI secolo: *Hygieina, id est de sanitate tuenda*, Maguntiae, N. Heyll, 1647 [LL 487<sup>a</sup>] (che contiene in appendice il *De Triplici Vita* di Ficino) e *Medicinae therapeuticae*, Londini, impensis Thomae Man, 1583 [LL 488]. Tra le numerose opere di medicina pratica del Seicento comprese nel catalogo sono da segnalare quelle di Henricus de Heer, quelle popolarissime di Lazare Rivière e di Santorio Santorio, gli scritti di Johannes Petrus Lotichius, nonché la *Praxis* di Regius, basata sul meccanicismo cartesiano e sulla teoria harveyana della circolazione del sangue, e, del medico milanese Settala, *Animadversionum, & cautionum medicarum libri novem* – opera da cui Locke riporta numerosi passi nel taccuino del 20 luglio 1678<sup>21</sup>.

---

pubblicato nella raccolta curata da GEORGE HIERONYMUS VELSCHIUS, *Sylloge curationum et observationum medicinalium*, Augustae Vindelicorum, typis Christiani Balthasaris Kuhnii, 1667 [LL 3062]. Di Velschius è anche presente *Curationum & consiliorum* [. . .] *decades*, Augustae Vindelicorum, typis Kopmayeranis, 1681 [LL 3133]. Di Michele Gavassetti il *De Natura canterii et ejus accidentibus*, che fa parte di *Libri Tres* [. . .], Venetiis, Majetti, 1584-87 [LL 1222], e *Libri duo, alter de rebus praeter naturam; alter de indicationibus curativis, seu de methodo medendi*, Venetiis, Majetti, 1586 [LL 1222<sup>b</sup>]; di JOHANN SCHENCK, *Observationum medicarum, rararum, novarum* [. . .], Francofurti, J. Rhodius, 1600 [LL 2570]; di JOHANNES RODERICUS CASTELLI ALBI (Lusitanus), *Curationum medicinalium centuriae VII*, Venetiis, Francesco Storti, 1654 [LL 81]; di FRANCISCUS ARCAEUS, *De recta curandorum vulnere*, Amstelodami, Petrus van den Berge, 1658 [LL 109]; di GIOVANNI FILIPPO INGRASSIA, *Quaestio de purgatione per medicamentum, atque obiter etiam de sanguinis missione an sexta diei fieri possint*, Venetiis, apud Angelum Patessinum, 1568 [LL 1547]; di ORAZIO AUGENIO, *De Ratione curandi per sanguinis missionem* [. . .], Francofurti, apud Haeredes Andreae Wecheli, Claudium Marnium, Johannes Aubrium, 1598 [LL 151] e due edizioni delle *Epistolarum et consultationum* [. . .]: Venetiis, Damiano Zenario, 1592 [LL 153] e Francofurti, apud Haeredes Andreae Wecheli, Claudium Marnium, Johannes Aubrium, 1597 [LL 1521].

<sup>21</sup> Di Henricus de Heer (1570-1636) Locke possedeva *Observationes medicae*, Lipsiae, apud Andream Künen, 1625 [LL 1407]; di LAZARE RIVIÈRE, *Observationum medicarum & curationum insignium centuria quarta*, Hagae Comitum, A. Vlacq, 1656 [LL 2486] e *Praxis medica*, Hagae Comitum, A. Vlacq, 1658 [LL 2487]; di SANTORIO SANTORIO, *De Statica medicina*, Hagae Comitum, A. Vlacq, 1657 [LL 2546], opera che ebbe circa quaranta edizioni in cento anni; di Johannes Petrus Lotichius (vissuto a Frankfurt nella prima metà del XVII secolo), *Consiliorum et observationum Medicinalium libri V*, Ulmae, apud Johannem Gerlinum, 1644 [LL 1810]; di HENRICUS REGIUS, *Medicina, et praxis medica*, Trajecti ad Rhenum, Ackersdijck, 1668 [LL 2460<sup>a</sup>]. Il catalogo segnala inoltre: del medico tedesco JOHANNES ANDREAS SCHMITZ, *Medicinae practicae compendium*, Hardevici, ex typographia J. Tollii, 1653 [LL 2579]; di LUDOVICO SETTALA, *Animadversionum, & cautionum medicarum libri novem quibus accessit ejusdem auctoris liber de naevis*, Dordrecht, apud Vincentium Caimax, 1650 [LL 2618]; di PIERRE BOREL, *Historiarum et observationum medico-physicarum*, Francofurti, apud L. S. Cornerum, 1670 [LL 391]; di THOMAS BARTHOLIN, *De transplantatione morborum dissertatio epistolica*, Hafniae, ex officina D. Paulli, 1673 [LL 218] e *De Medicina Danorum* [. . .], Hafniae, Typis M. Godichenii, 1666 [LL 219]; di Gerardus Blasius, medico olandese del XVII secolo, la *Medicina curatoria, methodo nova*, Amstelodami, apud Henricum & Theodorum Boom, 1680 [LL 345] e la corrispondenza tra Blasius e Nicolas Hoboken, pubblicata da quest'ultimo con il titolo di *Novus ductus salivalis Blasianus in lucem protractus* [. . .], Trajecti ad Rhenum, J. Reuswouw, 1662 [LL 1466]. Di Hoboken è altresì presente *Cognitio physiologico-medica* [. . .], Trajecti ad Rhenum, H. Versteegh,

La presenza nel catalogo di un ingente numero di opere di medicina pratica di autori del Seicento è espressione non solo degli interessi lockiani, ma anche del progressivo mutamento che si verifica nella medicina agli inizi del XVII secolo: si ha in primo luogo un superamento della tradizionale divisione di medicina teorica e pratica, in secondo luogo, una riduzione del numero delle pubblicazioni su temi di carattere generale, cui corrisponde un aumento di trattati (di carattere sia teorico che pratico) dedicati a singole malattie o a singole parti del corpo.

Non stupisce che Sydenham sia uno degli autori più rappresentati nella sezione medica della biblioteca lockiana: i suoi rapporti di collaborazione con Locke – che sono stati oggetto di numerosi studi – non furono limitati all'esame di singoli casi, come è ampiamente attestato dalla loro corrispondenza, ma si estesero a temi quali l'anatomia, il vaiolo (su cui Locke scrisse la prefazione per un trattato di Sydenham) le febbri e il metodo scientifico<sup>22</sup>.

Le gravidanze, la struttura e le malattie degli organi sessuali femminili, nonché le malattie dei bambini, costituirono argomenti di costante interesse per Locke, che al loro studio fu stimolato dai medici olandesi e in particolare da Pieter Guenellon. Ben si comprende dunque la presenza nella sua biblioteca di un numero cospicuo di opere dedicate a questi temi: figurano scritti di Paolo Bagellardo, vissuto nella seconda metà del XV secolo, di Lodovico

1670 [LL 1466]. Presenti inoltre: di Johannes Jacob Herder, il *Prodromus physiologicus* [...], Basileae, typis J. Bertschii, 1679 [LL 1383<sup>a</sup>]; di NICOLAS DE BLÉGNY, *Le temple d'Esculape*, Paris, l'auteur, 1680, [LL 346], *Nouveaux journalières concernant les sciences et les arts qui font parties de la médecine*, Paris, l'auteur, 1680 [LL 349<sup>b</sup>] e *Les nouvelles decouvertes sur toutes les parties de la médecine*, Paris, L. d'Houry, 1679 [LL 349<sup>c</sup>], di Sir Thomas Burnet (da non confondere con l'autore della *Theoria Telluris Sacra*), il *Thesaurus medicinae practicae*, Londini, R. Boulter, 1673 [LL 532]. Per le note tratte da Settala si veda DEWHURST, pp. 134-6 e Bodleian Library, ms. Locke c 33 (ff. 3-4).

<sup>22</sup> Di Thomas Sydenham vi sono due edizioni degli *Opera Universa*, Londini, W. Kettelby, 1685 [LL 2812] e Amstelodami, apud Henricum Wetstenium, 1687 [LL 2813], e inoltre le *Observationes medicae circa morborum acutorum historiam*, Londini, W. Kettelby, 1676 [LL 2814], il *Processus integri in morbis fere omnibus curandis*, Londini, S. Smith, B. Walford et alii, 1693 [LL 2815], la *Schedula monitoria de novae febris ingressu*, Londini, W. Kettelby, 1688 [LL 2811], le *Epistolae responsoriae duae de morbis epidemicis* [...], Londini, W. Kettelby, 1680 [LL 2816], gli *Opuscula*, Amstelodami, apud Henricum Wetstenium, 1683 [LL 2816<sup>a</sup>] e il trattato sul vaiolo: *Dissertatio epistolaris* [...] *circa curationem variolarum confluentium* [...], Londini, W. Kettelby, 1682 [LL 2810]. Sul vaiolo è da segnalare altresì la presenza del trattato di JOHN LAMPORT, *A direct method of ordering and curing people of that loathsome disease, the smallpox* [...], London, printed by J. Gain for the author, to be sold by S. Crouch, 1685 [LL 1660]. Sui rapporti tra Locke e Sydenham si veda P. ROMANELL, *Locke and Sydenham, a Fragment on Smallpox*, «Bulletin of History of Medicine», XXXII (1958), pp. 293-332; K. DEWHURST, *Locke and Sydenham on the Teaching of Anatomy*, «Medical History», II (1958), pp. 1-12, e *Sydenham's Original Treatise on Smallpox with a Preface, and Dedication to the Earl of Shaftesbury, by John Locke*, «Medical History», III (1959), pp. 278-302, che contiene la trascrizione della Prefazione di Locke al trattato sul vaiolo; F. DUCHESNEAU, *L'Empirisme de Locke*, La Haye 1973.

Bonacciolì, medico personale di Lucrezia Borgia, di Jacques Guillemeau, di Giulio Cesare Arantio, vissuto a Bologna nel XVI secolo, di Jacques du Val, attivo nella seconda metà del XVI secolo, di Vincenzo Alisario della Croce e di Claude de la Courvée<sup>23</sup>. Una importante fonte per lo studio delle malattie delle donne furono le opere del medico tolosano François Bayle, che Locke studiò e annotò nel maggio 1678: *Dissertationes medicae tres I. De causis fluxus menstrui mulierum. II. De sympathia variarum corporis partium cum utero. II. De usu lactis* [. . .], Tolosae, J. Pech, 1670 [LL 233] e *Histoire Anatomique d'une grossesse* [. . .], Toulouse, B. Guillemette, 1688 [LL 230]<sup>24</sup>. Di Charles Barbeyrac medico di Montpellier, che Locke incontrò nel 1676, si registrano i *Traitées Nouveaux de Médecine, contenant les maladies de la poitrine, les maladies des femmes* [. . .], Lyon, Jean Certe, 1684 [LL 200]<sup>25</sup>. Delle ricerche del medico olandese Regner de Graaf, una delle autorità nello studio dell'anatomia degli organi femminili, Locke è informato da una lettera del 30 agosto 1666 di John Strachey. Di de Graaf, il catalogo segnala ben tre opere: *De mulierum organis*, Lugduni Batavorum, Haack, 1672 [LL 1301], la *Defensio partium genitalium* [. . .], Lugduni Batavorum, Haack,

---

<sup>23</sup> Di PAOLO BAGELLARDO, *Opusculum de morbis puerorum* [. . .], Lugduni, apud Germanum Rose, 1538 [LL 179] (nello stesso volume sono presenti, di PETRUS TOLETUS, *Parastasis* [. . .] [LL 2956], *Universalis morbi* [. . .] [LL 2957] e *Epistolae* [LL 2958]); di LUDOVICO BONACCIOLO, *De conformatione foetus* [LL 385], pubblicato in SEVERIN PINAEU, *De Virginitatis notis, gravitate & partu*, Lugduni Batavorum, Apud Adrianum & Franciscum Moyderen, 1641 [LL 2308]; di JACQUES GUILLEMEAU, *Child-birth, or the happy deliverie of women* (traduzione dell'edizione di Parigi del 1609), London, A. Hatfield, 1612 [LL 1364] e *The Nursing of Children*, London, 1612 [LL 1365]. Troviamo inoltre: di GIULIO CESARE ARANTIO, *De humano foetu*, Basileae, S. Henricus Petrus, 1579 [LL 107], di JACQUES DU VAL, *De hermaphrodits, Accouchemens des Femmes* [. . .], Rouen, D. Geuffroy, 1612 [LL 1003<sup>e</sup>], di VINCENZO ALISARIO DELLA CROCE, *Disquisitio generalis ad historiam Foetus*, Romae, ex typis G. Facciotti, 1627 [LL 80<sup>a</sup>] e il *De nutritione foetus in utero*, Danzig, George Föster, 1655 [LL 866] di Claude de la Courvée. Sui rapporti tra Pieter Guenellon e Locke, si veda DEWHURST, p. 226.

<sup>24</sup> Il manoscritto Bodleian Library, Locke c 31 ff. 7<sup>o</sup>-8<sup>r</sup>, contiene numerose note tratte dalle opere di François Bayle, in particolare, sulla apoplezia e sulle teorie ginecologiche presenti nel *De Fluxu menstrui*. Sui rapporti di Locke con François Bayle, v. BONNO, pp. 80-1. Locke fu inoltre in possesso delle opere di RAIMONDO GIOVANNI FORTIS, *De Febris et Morbis mulierum*, Patavii, typis haeredum Pauli Frambotti, 1668 [LL 1157]; di RODERICUS A CASTRO, *De Universa mulierum medicina*, Venetiis, apud Paulum Baleonium, 1644 [LL 628] e di FRANÇOIS MAURICEAU, *Traité des Maladies des femmes grosses*, Paris, chez l'Auteur, 1675 [LL 1942], un'opera che ebbe ampia diffusione nel XVII secolo, come è testimoniato dalle numerose edizioni in francese, in inglese, in latino, e in tedesco. Da segnalare infine IAN SWAMMERDAM, *Miraculum naturae, sive Uteri muliebris fabrica*, Lugduni Batavorum, apud Cornelium Boutesteyn, 1679 [LL 2809<sup>a</sup>].

<sup>25</sup> Numerosi riferimenti a Barbeyrac sono presenti nei diari lockiani del 1676, v. DEWHURST, pp. 71-8.

1673 [LL 1302] e il *De Virorum organis generationi inservientibus*, Lugduni Batavorum, Haack, 1668 [LL 1300]<sup>26</sup>.

Negli anni settanta del Seicento, quando Locke trascrive e commenta le osservazioni cliniche sull'isteria condotte dal suo amico Pierre Magnol, le polemiche intorno alla natura di questa malattia non erano del tutto spente<sup>27</sup>. Nella prima metà del Seicento non pochi tra medici e teologi ne sostenevano l'origine soprannaturale, ovvero diabolica, facendo proprie le tesi di re Giacomo I (*Daemonologie, in forme of a dialogue*, 1597), che aveva condannato i tentativi di spiegazione di carattere naturalistico dell'isteria. Locke è in possesso di due delle principali opere dedicate allo studio delle cause fisiologiche dell'isteria: Edward Jorden, *Discourse of a disease called the suffocation of the mother*, London, printed by I. Windet, 1603 [LL 1584] e di Nathaniel Highmore, *De passione hysterica*, pubblicato nelle *Excercitationes duae*, Oxonii, R. David, 1660 [LL 1451<sup>b</sup>].

All'esame dei sintomi e dell'eziologia delle febbri Locke, così come Sydenham, dedicò particolare attenzione: non solo osservò scrupolosamente numerosi casi, ma, come testimoniano i taccuini medici, sperimentò vari farmaci, alcuni dei quali a base di china, che già nei primi decenni del Seicento era utilizzata come febrifugo. Il catalogo indica che Locke fu in possesso dei principali trattati pubblicati su questo tema; da segnalare quelli di Orazio Augenio, Petrus Paschalis, William Cole, Jacob Spon, Heinrich Scretta e lo studio sulla china di François de Monginot il Giovane: *Traité de la guerison des fièvres par le quinquina*, Paris, R. Guignard, 1681 [LL 1118]<sup>28</sup>.

Numerose anche le opere sulla peste, tema su cui, in Inghilterra, soprattutto nella seconda metà del Seicento, si accese un aspro dibattito tra i medici

<sup>26</sup> DE BEER, vol. I, p. 291. Sulle malattie veneree il catalogo segnala la presenza di THIERRY DE HÉRY, *La méthode curatoire de la maladie vénérienne*, Paris, J. Dehoury, 1660 [LL 1439<sup>a</sup>] e di tre opere di NICOLAS DE BLÉGNY: *Observations curieuses et nouvelles sur l'art de guerir la maladie vénérienne*, Paris, l'auteur, 1674 [LL 347], *la Suite des observations*, Paris, l'auteur, 1677 [LL 348], *L'art de guerir les Maladies Vénériennes*, Paris, l'auteur, 1677 [LL 349]. Note tratte dalle opere di Blégný sono contenute nel manoscritto Bodleian Library, Locke c 31, f. 7<sup>r</sup>.

<sup>27</sup> DEWHURST, p. 69.

<sup>28</sup> ORAZIO AUGENIO, *De febribus, febrium signis* [...], Francofurti, impensis haeredum A. Wecheli, 1605 [LL 150]; PETRUS PASCHALIS, *Praxis Medicinae de Febribus, in qua omnium febrium cognitio et curatio traditur*, Lugduni Batavorum, J. Maire, 1631 [LL 2226<sup>a</sup>]; del medico inglese WILLIAM COLE, *Novae Hypotheses ad explicanda febrium intermittantium symptomata*, Londini, D. Browne & S. Smith, 1693 [LL 805]; di William Drage, medico, astrologo e autore di opere di demonologia, la *Πυρετολογία: sive* [...] *Observationes et experientiae de febribus*, Londini, excudebat J. S. in usum authoris, 1665 [LL 992<sup>a</sup>]; di JACOB SPON, *Observations sur les fievres et les febrifuges*, Lyon, rue Merciere, à la Victoire, 1681 [LL 2751] e la traduzione inglese: London, M. Pardoe, 1682 [LL 2751<sup>a</sup>]; di ADRIAN BROWN, *A Vindication schedule concerning ye cure of the new fevers*, Edinburgh, J. Reid, 1691 [LL 496]; di HEINRICH SCRETTA, *De febrì castrensi maligna*, Scafusii, typis J. Martini Osvaldi, 1686 [LL 2597<sup>b</sup>].

galenici e i seguaci di van Helmont. Questi ultimi, cui andavano le simpatie di Locke, furono particolarmente attivi nell'anno della peste (1665), un evento che aveva manifestato l'incapacità della medicina tradizionale di far fronte alle epidemie. Locke è in possesso della descrizione della peste del 1665 pubblicata da Nathaniel Hodges, fellow dello stesso College (Christ Church): *Λοιμολογία, sive Pestis* [. . .] *narratio historica*, Londini, typis W. Godbild, 1672 [LL 1467<sup>a</sup>]<sup>29</sup>. Significativa anche la presenza nel catalogo della biblioteca lockiana delle opere di Mercuriale sulla cosmesi e la ginnastica, nonché dei trattati sulla dieta del

---

<sup>29</sup> Il catalogo segnala la presenza di alcune delle principali opere rinascimentali sulla peste: di Alessandro Benedetti (attivo a Padova intorno al 1450), il *De pestilenti febre liber* [LL 265] (pubblicato in J. SCHILLER, *De peste Britannica*, Basileae, ex typis Henrici Petri, 1531 [LL 2572]), di LEONARDO FIORAVANTI, *Il reggimento della peste*, Venezia, presso gli eredi di M. Sessa, 1594 [LL 1125]; di Petrus Diversus Salius, il *De febre pestilenti tractatus*, Hardevici, ex officina Societatis Typographicae, 1656 [LL 2534<sup>a</sup>]; del celebre medico paracelsiano francese Joseph Duchesne (Quercetanus), il *Pestis alexicacus, sive luis pestiferae fuga* [. . .], Parisiis, apud Claudium Morellum, 1608 [LL 2422]. Presenti anche due opere anonime stampate ambedue a Londra nel 1636: *Certain necessary directions* [. . .] *for the cure of the plague* [LL 2323] e *Certain* [. . .] *directions* [. . .] *for preventing the infections*, [LL 2324], nonché, di FRANCIS HERRING, *Preservatives against the plague, published at the request of the city of London*, London, T. Waller, 1665 [LL 1438] e il trattato di CHARLES DE LA FONT, *Dissertationes duae medicae de veneno pestilentiali*, Avenione, ex typographia Petri Offray, 1670 [LL 1657<sup>b</sup>], che contiene una polemica contro Willis. Numerosi i trattati su singole malattie; da segnalare: di Theodore Torquet de Mayerne (medico ugonotto francese seguace delle dottrine di Paracelso), il *Tractatus de Artritudine*, Genevae, F. Miege, 1674 [LL 1950] e lo studio sulla tisi di RICHARD MORTON: *Phtibisiologia*, Londini, S. Smith, 1689 [LL 2056]. Sull'apoplessia troviamo FRANCOIS BAYLE, *Tractatus de Apoplexia*, Tolosae, B. Guillemette, 1677 [LL 234]; sull'asma, l'opera di SIR JOHN FLOYER, *A Treatise of Asthma*, London, R. Wilkin, 1698 [LL 1149]; sui calcoli sono presenti: WILHELM LAURENBERG, *Epistolica dissertatio, curationem calculi vesicae continens*, Lugduni Batavorum, apud Bartholomeum à Bild, 1619 [LL 1687] e PHILIP GRÜELING, *Observationum et curationum medicinalium dogmatico-bermeticarum, id est, tractatus novus de calculo*, Lipsiae, typis G. H. Fromanni, 1668 [LL 1345-6]; sull'epilessia, WILLIAM COLE, *Consilium Aetiologicum de Casu quodam Epileptico*, Londini, H. Rhodes, 1702 [LL 806]; sulle ernie, NICOLAS LEQUIN, *Traité des Hernies*, Paris, l'Auteur, 1665 [LL 1716]; sul cancro, *Recherches sur la guérison des cancers*, Paris, André Cramoisy, 1700 [LL 1238], di Claude Deshaies-Gendron (1663-1750); sullo scorbutto, BALTHAZAR BRUNNER, *De scorbuto tractatus duo* [LL 503], contenuto in SEVERINUS EUGALENUS, *De morbo scorbuto*, Hagae Comitit, A. Vlacq, 1658 [LL 1074], HIERONIMUS REUSNER, *Diexodicarum exercitationum liber de scorbuto* [. . .], Francofurti, apud Zachariam Palthenium, 1660 [LL 2469<sup>a</sup>], opera polemica nei confronti della medicina paracelsiana e delle dottrine iatrochimiche; il trattato di Robert Wier, contenuto in *Medicarum observationum rararum liber I* [. . .], Amstelodami, apud Petrum Montanum, 1657 [LL 3154] e di WALTER CHARLETON, *De scorbuto*, Londini, W. Wells & R. Scot, 1672 [LL 669<sup>a</sup>]. Per la medicina forense, troviamo Fortunato Fedele (medico di Agrigento vissuto nella seconda metà del XVI secolo), *De relationibus medicorum libri quatuor. In quibus ea omnia, quae in forensibus ac publicis causis, medici referre solent, plenissime traduntur*, Lipsiae, impensis Johannis Christiani Tornovii, literis Christianis Michaelis, 1674 [LL 1114<sup>a</sup>].

medico inglese Philip Moore, di Baldassarre Pisanelli e di Melchior Sebisch<sup>30</sup>.

\* \* \*

Nella seconda metà del secolo XVII la iatrochimica aveva ottenuto un seguito larghissimo tra i medici inglesi: le dottrine paracelsiane e helmontiane contribuiscono in maniera determinante al declino della medicina galenica. Nella Oxford degli anni cinquanta e sessanta del Seicento, gli studi di iatrochimica sono coltivati da Ralph Bathurst, Thomas Willis, Edmund Dickinson, George Castle, Thomas Mayow e da Boyle<sup>31</sup>. Locke condivide gli orientamenti della maggioranza dei medici di Oxford e fa uso della chimica sia negli studi di fisiologia che nella preparazione di farmaci. Nel suo breve studio sulla biblioteca di Locke, Richard Ashcraft ha suggerito in maniera convincente che il catalogo non rispecchia fedelmente la presenza di Paracelso nella biblioteca lockiana<sup>32</sup>. Il catalogo segnala infatti una sola opera di Paracelso: *Centum quindecim curationes experimentaque e Germanico idiomate in Latinum versa [ . . . ] accesserunt quaedam praeclara atque utilissima à B.G. à Portu aquitano Annexa [ . . . ]*, Lugduni, Iohannes Lertout, 1582 [LL 2192<sup>a</sup>], mentre, come è attestato nel manoscritto Locke f. 28, Locke fu in possesso dell'edizione in due volumi delle opere di Paracelso: *Opera Omnia* (probabilmente nell'edizione di Genève, Samuel de Tournes, 1658). Inoltre, da un attento esame del catalogo di Harrison e Laslett, emerge che oltre all'opera citata, Locke possedeva una raccolta di

<sup>30</sup> Di GEROLAMO MERCURIALE, *De arte gymnastica libri sex*, Venetiis, apud Juntas, 1573 [LL 1968] (opera di carattere medico e allo stesso tempo storico e filologico) e *De Decoratione*, Francofurti, apud Ioannem Wechelum, 1587 [LL 1967], trattato di cosmesi, nel quale Mercuriale dà consigli e ricette per la cura dell'obesità, della gracilità, delle varici, dei calli e delle rughe. Sulla dieta, troviamo PHILIP MOORE, *The hope of health, wherein is contained a goodlie regiment of life as medicine, good diet, and the goodly vertues of sondrie herbes*, London, J. Kingston, 1565 [LL 2036<sup>a</sup>]; di BALDASSARRE PISANELLI, *De esulentorum potulentorumque facultatibus*, Herbornae, apud C. Corvinum, 1593 [LL 2310] e *Alimentorum facultatibus libellus aureus*, Bruxellae, typis Francisci Foppens, 1662 [LL 2311]. Di Melchior Sebisch il *De alimentorum facultatibus*, Argentinae, ex officina Philippi Mulbii & Josiae Stedelii, 1650 [LL 2601<sup>a</sup>]. Da segnalare inoltre il trattato sulla birra, la sua storia e le sue proprietà nutritive, scritto da MARTIN SCHOOCK: *De Cerevisia. Quo modo ad cerealem potum pertinentia comprehenduntur, sed varia quoque problemata philosophica et philologica discutiuntur [ . . . ]*, Groningae, typis F. Brochorstii, 1661 [LL 2581].

<sup>31</sup> Cfr. C. WEBSTER, *The Great Instauration*, London 1975. Su Oxford, si veda FRANK, *op. cit.*, *passim*. Lo studio di Frank, utilissimo per la messe di informazioni contenute, tende tuttavia a minimizzare l'influenza delle dottrine iatrochimiche tra i fisiologi di Oxford.

<sup>32</sup> R. ASHCRAFT, *John Locke's Library: Portrait of an Intellectual*, «Transactions of the Cambridge Bibliographical Society», V (1969), pp. 47-60, ristampato in *A Locke Miscellany*, ed. J. S. Yolton, Bristol 1990, pp. 226-245.

scritti di Paracelso contenuta nel volume pubblicato da William Johnson, *Three Exact Pieces* [. . .], London, 1652 [LL 1129], nel quale sono inclusi anche scritti di Leonardo Fioravanti, di Isaac Hollandus, di Quercetanus e dello stesso Johnson. Alla medicina paracelsiana sono inoltre dedicate le lettere di Erasto, Severino, Levinio Batto e Weyer, pubblicate come appendice di Henricus Smetius, *Miscellanea medica*, Francofurti, impensis J. Rhodii, 1611 [LL 2698]. L'interesse di Locke per la medicina paracelsiana è ulteriormente provato dalla presenza delle maggiori opere dei paracelsiani: di Petrus Severinus, *Idea medicinae philosophicae*, Basileae, 1571 [LL 2633] e la stessa opera con il commentario del chimico scozzese William Davisson, *Commentariorum in Petri Severini Dani Ideam medicinae* [. . .], Hagae-Comitis, A. Vlacq 1660 [LL 2633<sup>a</sup>]; di Oswald Croll, *Basylica chymica*, Genevae, P. Chouët, 1635 [LL 887], che contiene anche il trattato *De Signaturis* [LL 888]. Di Martin Ruland il Giovane Locke possiede *Progymnasmata alchemiae, sive Problemata chymica, nonaginta et una quaestionibus dilucidata: cum lapidis philosophici vera conficiendi ratione*, Francofurti, apud collegium Musarum Palthenianum, 1607 [LL 2511<sup>c</sup>]; di Andreas Tenzel, *Medicina Diastatica*, Jenae, sumptibus J. Birckneri, 1629 [LL 2851], nella quale è sostenuta la teoria – che ebbe largo seguito nel Seicento – della cura ‘magnetica’ delle ferite. Sullo stesso argomento si registra inoltre il celebre discorso di Sir Kenelm Digby a Montpellier: *A late discourse* [. . .], made at Montpellier, touching the cure of wounds by the powder of sympathy, London, R. Lowndes & T. Davies, 1658 [LL 965].

Una delle opere che ebbe maggior influenza sulla formazione medica di Locke fu senza dubbio l'*Ortus medicinae* di Jan Baptista van Helmont, di cui Locke possedeva la seconda edizione, Amsterdam, L. Elzevier, 1652 [LL 1417]. La copia lockiana dell'*Ortus medicinae* (oggi conservata presso la Bodleian Library di Oxford) contiene numerose annotazioni e un dettagliato indice degli argomenti redatto da Locke. La corrispondenza con David Thomas indica in maniera inequivocabile che Locke fece propri e rielaborò in maniera originale numerosi aspetti della iatrochimica helmontiana. Dell'influenza di van Helmont sulle idee mediche di Locke c'è inoltre una chiara indicazione nel breve trattato dal titolo *Morbus*, dedicato all'origine delle malattie, conservato presso il British Museum e pubblicato di recente da Romanell, nel quale Locke fa uso delle nozioni helmontiane di *arceus* e *fermentum* e sostiene l'ipotesi che le malattie abbiano origine da semi specifici<sup>33</sup>. Oltre all'*Ortus medicinae*, il catalogo della biblioteca lockiana segnala la presenza di una raccolta di afori-

<sup>33</sup> Si veda British Museum, ms. Add. 32554, pubblicato in P. ROMANELL, *John Locke and Medicine. A New Key to Locke*, Buffalo, N.Y. 1984, pp. 207-9. Sulla diffusione delle idee di van Helmont in Inghilterra si veda A. CLERICUZIO, *From van Helmont to Boyle*, «The British Journal for the History of Science» (in corso di stampa).

smi tratti dagli scritti di van Helmont (probabilmente curata da Franciscus Mercurius van Helmont) tradotta in inglese da C. Packe: *CLIII Chymical aphorisms*, London, W. Cooper, 1688 [LL 50]. Numerose anche le opere dei medici helmontiani: del medico e alchimista francese Pierre-Jean Faber, *Operum voluminibus duobus exhibitorum volumen prius* [. . .], Francofurti, J. Beyer, 1652 [LL 1086]; di Otto Tachenius, *Antiquissimae Hippocraticae medicinae Clavis*, Venetiis, typis Combi & La Nau, 1669 [LL 2822<sup>a</sup>] e *Hippocrates Chemicus*, Braunschwig, typis J. H. Dunkeri, 1668 [LL 2822<sup>b</sup>]; degli helmontiani inglesi, oltre agli scritti di Starkey/Philalethes – cui si farà riferimento nel trattare le opere alchemiche –, è presente, di George Thomson, *Λοιμοτομία: or the pest anatomized*, London, N. Crouch, 1666 [LL 2891], di George Acton, *Physical Reflexions*, London, J. Martyn, 1668 [LL 2976] e, di Everard Manwaring, la *Praxis medicorum antiqua et nova*, Londini, T. Archer, 1671 [LL 1892]<sup>34</sup>. Da segnalare infine l'opera di Robert Sprackling, *Medela ignorantiae*, London, printed by W.G. for R. Crofts, 1665 [LL 2751<sup>b</sup>], scritta in risposta a *Medela medicinae*, London, 1665, dell'helmontiano Marchamont Nedham.

Nella sezione di iatrochimica figurano inoltre: Andreas Libavius, *Singularium* [. . .] *In qua de abstrusioribus, difficilioribusque nonnullis in philosophia, medicina, chymia* [. . .] (2 voll.), Francofurti, apud Petrum Kopffium, 1599 [LL 1740]; Pierre Potier (medico paracelsiano francese, vissuto a lungo in Italia nei primi anni del Seicento), *Opera omnia medica et chymica*, Lugduni, apud J.-A. Huguétan, 1645 [LL 2377] (contenenti un trattato di medicina pratica, uno sulle febbri, nonché una *Pharmacopoea Spagyrica* divisa in tre libri); di Daniel Beckher, *Medicus microcosmus, seu spagyria microcosmi* [. . .], Londini, J. Martin, J. Allestry, T. Dicas, 1660 [LL 250<sup>a</sup>], basata sugli scritti di Libavio, Croll, Sala, Quercetanus, Hartmann e Jean-Pierre Fabre. Di Daniel Sennert, sostenitore di un compromesso tra la medicina galenica, la filosofia aristotelica e le teorie chimiche, si registrano gli *Opera omnia*, Lugduni, J.-A. Huguétan, 1656 [LL 2617]. È una presenza che conferma la larga circolazione delle opere di Sennert in Inghilterra, dove, tra il 1632 e il 1673, compaiono ben 20 edizioni di opere o antologie di scritti di Sennert, di cui 17 in inglese. Non stupisce pertanto l'elogio di Sennert riportato da Locke nel diario del 5 febbraio 1685: «Sennertus, whom all agree to be an authority, has collected the best passages from ancient and modern writers, and added his own learned and worthwhile observations. His works cover thoroughly everything of any value on the art of medicine which had been

<sup>34</sup> In una lettera del 17 luglio 1687 David Thomas invia a Locke informazioni – tratte dagli *Opera* di J.-P. Fabre – relative alla preparazione del *regulus antimonii*, v. DE BEER, vol. III, p. 229.

written before his times»<sup>35</sup>. Numerosi gli scritti degli iatrochimici tedeschi: oltre a Sennert, Locke possedeva, di Johannes Hartmann, *Praxis chymiatrica recognita et emendata*, Genevae, Chouët, 1647 [LL 1396<sup>a</sup>] e la stessa opera nell'edizione di Lugduni Batavorum, apud Jacobum Voorn, 1663 [LL 1396]; di Mathias Untzer, *Opus chymico-medicum in quo Anatomia spagyrica trium principiorum, nec non corporis humani affectus [...] explicantur [...]*, Halae Saxonum, M. Oelschlegel, 1634 [LL 3023]; di Philipp Mueller (1585-1659), *Miracula et Mysteria Chymico-medica, accesserunt 1. Tyrocinium Chymicum, 2. Novum Lumen Chymicum* (4<sup>a</sup> ed.), Wittebergae, sumptibus Clementi Bergeri, typis J. Haken, 1623 [LL 2062]; di Franz Oswald Grembs, *Arbor integra et ruinoso hominis [...]*, Francofurti, typis Johannis Georgii Spörlin, 1657 [LL 1317]; di Daniel Ludwig (1625-80), *De volatilitate salis tartari dissertatio*, Gothae, Reyher, 1674 [LL 1833]. Tre opere di Mathias Tilling, professore di Medicina a Rinteln e medico personale del langravio di Hesse-Kassel, *Cinnabaris Minerali, sive Minii naturalis scrutinium*, Francofurti, typis B. C. Wustii, 1681 [LL 2900] – che Locke legge e annota nel 1685 –, *Anchora salutis sacra, seu De Laudano [...]*, Francofurti, W. R. Stöck, 1671 [LL 2901] e *Prodromus praxeos chemiatrae*, Rintelli, sumptibus T. H. Havensteinii, 1674 [LL 2901<sup>a</sup>]; di George Wolfgang Wedel è presente l'*Experimentum chymicum novum de sale volatili plantarum*, Francofurti, 1672 [LL 3131]<sup>36</sup>. Da segnalare inoltre, di Joël Langelott, che Locke – nel diario del 3 febbraio 1685 – definisce «the excellent naturalist and physician» – l'*Epistola ad praecellentissimos naturae curiosos. De quibusdam in chymia praetermissis [...]*, Hamburgi, apud Gothofredum Schultzen, 1672 [LL 1674]<sup>37</sup>.

La medicina chimica riceve un forte impulso dalla pubblicazione degli scritti di Thomas Willis, le cui teorie fisiologiche basate sul concetto di fermentazione, ebbero largo seguito nell'Europa del secondo Seicento e furono adottate da Locke, nella cui biblioteca figurano (oltre alle già citate opere sul cervello) gli *Opera omnia*, Amstelodami, apud H. Wetsenium, 1682 [LL 3165] e la seconda edizione delle *Diatribae duae medico-philosophicae quorum prior agit de fermentatione, sive de motu intestino particularum [...] altera de febribus [...] his accessit dissertatio epistolica de urinis*, Londini, J. Martyn, J. Allestry and T. Dicas, 1660

---

<sup>35</sup> Per le edizioni inglesi di Sennert si veda A. W. POLLARD – G. R. REDGRAVE, *Short-Title Catalogue of English Books 1475-1640*, London 1976<sup>2</sup>, entrate 22231 e 22232, D. WING, *Short-Title Catalogue of books printed in England, Scotland, Ireland, Wales, and British America and of English books printed in other countries, 1641-1700*, revised ed. by J. Morrison, New York 1988, entrate 2531A-2547A. Il passo citato dal diario lockiano è in DEWHURST, p. 267. L'elogio è tratto da E. MAYNWARING, *Historia et Mysterium luis venereae*, Francofurti & Hamburgi, J. Naumann & G. Wolff, 1675, che non figura nel catalogo di Harrison e Laslett.

<sup>36</sup> Note relative allo *Scrutinium* di Tilling sono conservate nel diario di Locke del 6 novembre 1685, v. DEWHURST, p. 270.

<sup>37</sup> DEWHURST, p. 267.

[LL 3165<sup>b</sup>]. La presenza del trattato *De fermentatione*, Wittebergae, typis Johannis Borckardi, 1663 [LL 1629], di Martin Kerger – basato sulle dottrine di van Helmont e Willis – testimonia l'interesse di Locke per le teorie relative alla fermentazione, che costituirono un motivo centrale nella iatrochimica del Seicento.

In alcune note contenute nel diario del 19 aprile 1678, Locke riporta riflessioni relative a un esperimento sulla fermentazione cui aveva assistito a casa di Nicolas Toinard. Le note indicano che Locke interpreta (al pari di Willis) i fenomeni biologici in termini chimico-corpuscolari: «At his [Toinard's] chamber I saw by chance an experiment which confirmed me in an opinion I have had a long time, viz. that in fermentation new air is generated. [...] Whether this be aer new generated or whether the springy particles of aer have, in the fruits out of which these fermenting liquors are drawn, by the artifice of nature been pressed close together and there by other particles fastened and held soe, and whether fermentation does not loose these bonds and give them liberty to expand themselves again?»<sup>38</sup>.

Tra gli esponenti della iatrochimica del secondo Seicento, nel catalogo è presente John Mayow, le cui ricerche sul nitro costituirono importanti contributi allo studio della respirazione, e Franciscus de la Boë (Sylvius), professore di medicina a Leiden e sostenitore delle dottrine iatrochimiche<sup>39</sup>.

L'interesse di Locke per la controversa dottrina degli acidi e alcali (su cui Boyle aveva espresso forti riserve) è testimoniato dalla presenza delle opere di François André (che contengono una risposta a Boyle), di quelle di Joannes David Portzius e di Bernhard Swalve, uno dei pochi medici olandesi che si oppose alla iatrochimica. La posizione lockiana nella controversia è contenuta nel diario del 19 Settembre 1679: «Entretiens sur l'Acide et sur l'alkali by Fr. André, began and ended about the same time, wherein he would make the Acid and Alkali to be the sole active principles of all bodys and their operations and indeed the Acids to be the specifying principle. And that all sulphurs as brimstone oyles, spirits of wine, etc. to be acids envelopd and that gold

<sup>38</sup> DEWHURST, p. 117.

<sup>39</sup> Di John Mayow si registrano soltanto i *Tractatus duo*, Oxonii, H. Hall, 1669 [LL 1951], assenti i *Tractatus quinque*. Di Franciscus de la Boë, Locke possedeva, oltre agli *Opera medica*, Amstelodami, apud Danielum Elzevirium & Abrahamum Wolfgang, 1680 [LL 2817], la *Disputationum medicarum pars prima*, Amstelodami, J. van der Berg, 1663 [LL 2817<sup>a</sup>], opera nella quale le principali funzioni del corpo umano sono spiegate in termini chimici, e *Praxeos medicae idea nova*, Lugduni Batavorum, apud viduam Johannis Le Carpentier, 1671 [LL 2817<sup>b</sup>]. Troviamo inoltre l'opera satirica contro Sylvius, scritta da Johann Nicolaus Pechlin (professore di medicina a Kiel) con lo pseudonimo di Janus Leonicensus Veronensis: *Metamorphosis Aesculapii*, Lugduni Batavorum, apud P. Bonum, 1672 [LL 1715]. Da segnalare inoltre la presenza di JOHN BETTS, *De Ortu et natura Sanguinis*, Londini, G. Grantham, 1669 [LL 294], opera in cui sono criticate le teorie di Willis relative all'origine del sangue e del *calidum innatum*.

particularly abounds in sulphur. But I fear his Doctrine wants proofs and he does not always reason clearly. He has two or 3 good experiments [...]»<sup>40</sup>.

Una parte rilevante nell'attività medica lockiana ebbe la preparazione dei farmaci; i diari e le lettere mostrano che Locke ebbe particolare cura nel raccogliere informazioni dalle farmacopee (di cui possiede quelle di Londra, di Augusta e di Messina) e da numerosi trattati di farmacologia e raccolte di ricette, tra le quali sono da ricordare quelle di Valerius Cordus, di Leonardo Fioravanti e di Luigi Anguillara<sup>41</sup>. Di Johannes Michaelis, medico helmontiano tedesco, che fu in contatto con Oldenburg e Samuel Hartlib, e che Locke in una nota conservata nel diario 6 novembre 1685 definisce «the incomparable chemist of Leipsig», è presente la *Dissertatio pharmaceutico-therapeutica de*

<sup>40</sup> FRANÇOIS ANDRÉ, *Entretiens sur l'acide et sur l'alcali*, Paris, Lambert Roulland, 1677 [LL 89<sup>a</sup>]; JOANNES DAVID PORTZIUS, *Vini Rhenani in Specie Baccharacensis anatomia chymica, ex novis principiiis potius principatis acido & alcali resoluta.*, Heidelbergae, Johannes Petrus Zubrodt, 1672 [LL 2374] e BERNHARD SWALVE, *Alcali et acidum*, Amstelodami, apud Johannem Janssonium à Waesberge & viduam Weyrstraet, 1670 [LL 2806<sup>a</sup>]. Di Swalve Locke possedeva anche il *Pancreas pancrene* [...], Amstelodami, apud Johannem Janssonium à Waesberge & haeredes Weyrstraet, 1668 [LL 2806<sup>b</sup>]. Per il diario lockiano v. DEWHURST, p. 174.

<sup>41</sup> Oltre a tre edizioni della *Pharmacopoeia di Londra: Pharmacopoeia Londinensis Collegarum* [...], Londini, typis W. Bentley, 1651 [LL 2295<sup>a</sup>], *Pharmacopoeia Collegii Regalis Londini*, Londini, J. Wright and R. Chiswel, 1677 [LL 2294], *Pharmacopoeia Londinensis serie Alphabetica cura J. Shipton*, Londini, typis T. Newcomb, 1678 [LL 2295], Locke possedeva, a cura di James Shipton, la *Pharmacopoea Bateana*, Londini, S. Smith, 1688 [LL 2662-4], la notissima *Pharmacopoeia Augustana*, Goudae 1653 [LL 3197] (redatta da Johann Zwelfer), nonché quella di Messina: GIOVAN BATTISTA CORTESIO, *Pharmacopoea, seu antidotarium Messanense*, Messanae, apud Haeredes Petri Breae, 1629 [LL 855]. Di Johann Schroeder, la *Pharmacopoeia medico-chymica, sive Thesaurus pharmacologicus* [...], Lugduni, P. Rigaud, 1656 [LL 2590] e, di DANIEL LUDWIG, *De pharmania moderno saeculo applicanda dissertationes* [...], Gothae, apud Salomonem Reyher, 1685 [LL 1833<sup>a</sup>]. Numerose le raccolte di ricette: di LEONARDO FIORAVANTI, *De Capricci medicinali*, Venezia 1595 [LL 1127]; di LUIGI ANGUILLARA, *Semplici* [...] *liquali in più pareri a diversi buomini scritti appaiono et nuovamente da M. Giovanni Marinello mandati in luce* [...], Venezia, V. Valgrisi, 1561 [LL 94]; di VALERIUS CORDUS, *Dispensatorium cum Petri Caudebergii et Matthiae Lobelii scholiis*, Lugduni Batavorum, J. Maire, 1618 [LL 846]; del medico boemo Johannes Georgius Macasius, vissuto nella prima metà del XVI secolo, il *Promptuarium materiae medicae, sive apparatus ad praxin medicam*, Francofurti, apud J. Bayerum, 1654 [LL 1847<sup>a</sup>]; di MARTIN RULAND (il Vecchio), *Curationum empyricarum & historicarum*, Rothomagi 1650 [LL 2511<sup>b</sup>], di WERNER ROLFINK, *Chimia in artis formam redacta, sex libris comprehensa*, Jenae, S. Krebs, 1662 [LL 2498]. Di CHRISTIAN MARGGRAAF, *Materia medica contracta*, Lugduni Batavorum, typis J. à Gelder, 1681 [LL 1902<sup>b</sup>]; di MICHAEL REUDEN, *De novo gummi purgante ejusdem apologia ad P. Hechsterum*, Lugduni Batavorum 1625 [LL 2468]; di SIR KENELM DIGBY, *Choice and experimented receipts in physick and chirurgery*, London, The author [and H. Brome], 1668 [LL 964]. Il catalogo segnala altresì la presenza di due trattati sull'oppio: JOHANNES FREITAG, *De opii natura, & medicamentis opiatis*, Groningae, J. Sas, 1632 [LL 1181] e GEORGE WOLFFANG WEDEL, *Opiologia*, Jenae, S. Krebs, 1674 [LL 3130], nonché due edizioni del trattato di Martin Blochwitz sulle proprietà mediche del sambuco: *Anatomia Sambuci*, Lipsiae, sumptibus Gothofredi Grosii, 1631 [LL 351] e London, J. Field for O. Pulleyn, 1650 [LL 350].

*natura tincturae bezopardicae*, Halis Saxonise, S. J. Hubner, 1678 [1987b]<sup>42</sup>. Gli interessi di Locke per la letteratura farmacologica sono indicativi del crescente peso dei farmacisti (soprattutto in Inghilterra) nella medicina del secolo XVII. Ciò produsse forti proteste da parte dei membri del College of Physicians di Londra, nonché un gran numero di pamphlets da ambo le parti. Locke fu in possesso di due scritti polemici contro la Society of Apothecaries: Christopher Merret, *A Short view of the frauds and abuses committed by Apothecaries*, London, J. Allestry, 1670 [LL 1970], e, di Jonathan Goddard, *A Discourse setting forth the unhappy condition of the practice of physick in London*, London, J. Martyn, 1670 [LL 1276]<sup>43</sup>.

Nel 1678, in collaborazione con Moïse Charas, farmacista presso il Jardin du Roy di Parigi, Locke conduce esperimenti sul veleno delle vipere e sul suo uso nella preparazione di farmaci. Charas e Locke discutono le tesi helmontiane relative al veleno dei rettili e ipotizzano che la carne delle vipere possa essere utilizzata nella cura della scabbia e della lebbra<sup>44</sup>. Locke prosegue gli studi sulle vipere e acquisisce una ricca documentazione sull'argomento: le opere di Angelo Baldo Abati, medico italiano del Cinquecento, di Marco Aurelio Severino, la traduzione inglese delle *Osservazioni intorno alle vipere* di Francesco Redi e, di Charas, le *Nouvelles Experiences sur la vipère*, Paris, l'auteur, Jean d'Houy etc., 1672 [LL 662]<sup>45</sup>.

Di particolare rilievo è la presenza di numerose raccolte di 'segreti', un genere che suscitò un vasto interesse soprattutto nel Cinquecento e nella prima metà del Seicento: Alessio Piemontese, *De Secretis libri sex a Job. Jacopo Weckero ex Italico in Latinum conversi et multis bonis secretis aucti [ . . . ] accessit ejusdem Weckeri opera [ . . . ] de artificiosis vinis liber*, Basileae, P. Perna, 1559 [LL 60], uno dei testi più popolari del genere; Leonardo Fioravanti, *Del Compendio de' secreti rationali*, Venezia, Zaccaria Conzatti, 1660 [LL 1124], *De' Secreti diversi*, Venezia, 1588 [LL 1130]; Johann Jakob Wecker (1528-1586), *De Secretis libri XVII*, Basileae, typis C. Waldkirchii, 1604 [LL 3129]; di Timoteo Rossello figura *Della*

<sup>42</sup> DEWHURST, pp. 270. Sui rapporti tra Oldenburg e Michaelis, v. *The Correspondence of Henry Oldenburg*, ed. by A. R. Hall and M. Boas Hall, Madison, Milwaukee and London 1965-86, vol. I, pp. 230; 239-243.

<sup>43</sup> Sulla disputa tra il College e i farmacisti, si veda H. J. COOK, *The Decline of the Old Medical Regime in Stuart London*, Ithaca and London 1986.

<sup>44</sup> DEWHURST, pp. 55, 111, 119. Locke visse presso Charas nell'inverno 1677-8. Sui rapporti tra Locke e Charas, si veda BONNO, p. 63.

<sup>45</sup> ANGELO BALDO ABATI, *De Admirabili Viperarum Natura*, Lugduni Batavorum, apud Sebastianum Heuslerum, 1660 [LL 1<sup>b</sup>]; MARCO AURELIO SEVERINO, *Vipera pythia. Id est de viperarum natura*, Patavii, typis Pauli Frambotti, 1650 [LL 2632]; FRANCESCO REDI, *New Experiments upon Vipers*, London, J. Martyn, 1673 [LL 2454]. Sui veleni è anche presente il celebre trattato di JACQUES GRÉVIN, *De Venenis libri duo [ . . . ]*, Antverpiae, apud Plantinum, 1571 [LL 1320].

*summa dei secreti universali in ogni materia*, Venezia, Pietro Miloco, 1619 [LL 2503]; di Gabriello Falloppia, *Secreti diversi* [. . .], Venezia, Marco di Maria, 1563 [LL 1095]; di Lazaro Grandi, *Alfabeto di secreti medicinali*, Milano, F. Vigone, 1666 [LL 3085] e infine, di Edward Fountaine, *A Brief Collection of many rare secrets*, London, 1650 [LL 1158]<sup>46</sup>.

La produzione di opere dedicate allo studio della composizione e delle proprietà terapeutiche delle acque minerali e termali contribuisce (a partire dalla prima metà del Cinquecento) in maniera non marginale allo sviluppo delle tecniche di analisi chimica e alla conoscenza delle proprietà chimiche di numerosi minerali. Dalle note sulle acque minerali presenti nel diario lockiano si può desumere che le opere su questo tema segnalate dal catalogo costituiscono parte integrante degli studi medici e chimici di Locke. Si registra la presenza di Andrés de Laguna (Segovia, 1499-1560), *Epistola apologetica*, Coloniae, typis I. Bathenii, 1557 [LL 1651<sup>b</sup>], che contiene ampie sezioni dedicate alle acque termali; di Giulio Cesare Claudini, professore di medicina a Bologna nella seconda metà del Cinquecento, *Paradoxa medica, sive tractatus* [. . .] *de natura et usu thermarum, ligni guaiiaci* [. . .], *medicamentorum ex viperis* [. . .] *instar consiliorum medicinalium* [. . .], Francofurti, C. Gerlach & S. Beckenstein, 1660 [LL 740]; di Edmund Dean, vissuto in Inghilterra tra la fine del XVI e gli inizi XVII secolo, *Spadacrene Anglica. The English Spa*, York, T. Broad, 1649 [LL 930]; di Edward Jorden, *A discourse of Natural Baths and Mineral Waters*, London, printed by T. Harper, 1632 [LL 1585]; di Henry Chapman, *Thermae Redivivae. The City of Bath Described*, London, J. Edwin, 1673 [LL 658]; di Henricus de Heer, *Le Fontaines de Spa*, Liège, 1680 [LL 1407<sup>a</sup>]; di Pierre Le Givre, *Arcanum acidularum*, Amstelodami, J. Waesberg, 1682 [LL 1251]; François Blondel, *Thermarum Aquisgranensium* [. . .] *descriptio*, Aquisgrani, A. Metternich, 1671 [LL 352]; di Samuel Cottereau du Clos, che Locke incontrò in Francia nel 1678, *Observationes sur les eaux minérales de plusieurs provinces de France*, Paris, impr. Royale, 1675 [LL 789]<sup>47</sup>. Sono presenti inoltre due opere di William Simpson, medico dello Yorkshire e seguace delle dottrine helmontiane: *Hydrologia chymica*, London, printed by W.G. for R. Chiswel, 1669 e *Hydrological essays*, London, printed by J.D. for R. Chiswel, 1670 [LL 2684, 2685], nonché

---

<sup>46</sup> Di L. Fioravanti si registrano anche: *Della fisica*, Venezia 1603 [LL 1128] e *Dello Specchio della scientia universale*, Venezia, presso gli eredi di M. Sessa, 1583 [LL 1126]. Sui libri *de secretis* si vedano: J. R. PARTINGTON, *A History of Chemistry*, 4 vols., London 1961-4, vol. II, pp. 27-31; J. FERGUSON, *Bibliographical notes on Histories of inventions and Books of secrets*, London 1959 e M. COCHETTI, *Bibliografia e Cabala - Le Enciclopedie rinascimentali*, in *Storia della Bibliografia*, a cura di A. Serrai, vol. I, Roma 1988, pp. 338-420 (sull'identità di Alessio Piemontese, si vedano le pp. 355-365).

<sup>47</sup> Cfr. DEWHURST, p. 129.

il trattato scritto da Robert Witty contro Simpson: *Pyrologia mimica*, London, J. Martyn, 1669 [LL 3172<sup>a</sup>].

\* \* \*

Al suo arrivo a Oxford, Locke entrò in contatto con un ambiente nel quale la chimica aveva ormai pieno diritto di cittadinanza: John Lydall, Ralph Bathurst, Edmund Dickinson e Thomas Willis – già a partire dai primi anni cinquanta – conducevano esperimenti e costruivano i primi laboratori. Nel 1660 Locke segue il corso di chimica tenuto – su invito di Boyle – da Peter Stael<sup>48</sup>. La chimica fa la sua comparsa nella corrispondenza lockiana in una lettera di Ayliffe Iyve del 20 maggio 1660, nella quale, oltre ad alcune osservazioni relative all'*Alkalest* (il solvente universale di van Helmont), è contenuta una preziosa informazione relativa ai rapporti tra Locke e Boyle che consente di datare l'incontro tra i due in un periodo certamente anteriore al maggio 1660<sup>49</sup>. Il 12 dicembre 1665 Locke scrive a Boyle da Cleve – dove era giunto al seguito di Sir Walter Vane nel mese di novembre – inviandogli informazioni su J. Schard e i suoi interessi per la chimica, nonché sulle miniere ungheresi<sup>50</sup>. In una lettera del 2 giugno 1666, Boyle invita Locke a proseguire le indagini «into the nature of Mineralls» e promette di inviargli «some sheets of articles of Inquirys about Mines in generall»<sup>51</sup>. Tra il 1665 e il 1666 Locke è vivamente interessato alla mineralogia e condivide questo interesse con Boyle e David Thomas. Quest'ultimo scrive a Locke il 19 luglio 1666 e gli comunica di aver acquistato dell'antimonio ungherese e di avere l'intenzione di inviarlo a Boyle<sup>52</sup>. Il catalogo della biblioteca indica che Locke fu in possesso delle maggiori opere di metallurgia e mineralogia: sono presenti gli scritti di Biringuccio e Agricola, che ancora in pieno Seicento avevano larga diffusione; la traduzione inglese del trattato sull'arte dei metalli di Alvaro Alonso Barba, che ebbe numerose edizioni in varie lingue nel corso del XVII secolo, nonché le opere di Joachim Becher<sup>53</sup>.

<sup>48</sup> Cfr. FRANK, *op. cit.*, pp. 50-51. Sul corso di chimica di Peter Stael si veda *Early Science in Oxford*, ed. by R. W. T. Gunther, 14 vols., Oxford 1923-45, vol. I, pp. 22-45.

<sup>49</sup> DE BEER, vol. I, pp. 146-7.

<sup>50</sup> DE BEER, vol. I, pp. 227-231.

<sup>51</sup> DE BEER, vol. I, p. 279.

<sup>52</sup> DE BEER, vol. I, pp. 285-7.

<sup>53</sup> VANNOCCIO BIRINGUCCIO, *De la Pyrotechnia*, Venezia, G. Padoan, 1550 [LL 337]; GEORG BAUER (Agricola), *De re Metallica libri XII cui accesserunt de animantibus subterraneis, de ortu & causis subterraneorum, de natura eorum quae effluunt ex terra, de natura fossilium; De veteris et novis metallis, Bermanus*, Basileae, E. König, 1657 [LL 37] e *De ortu et causis subterraneorum*, Basileae, H. Froben e N. Birschhoff, 1558 [LL 38]; il commento di Fabricius al *De re Metallica* di Agricola: GEORGIUS FABRI-

La presenza tra i libri di Locke di un numero ingente di opere (di mineralogia e di farmacologia) di Glauber, indica che, sebbene poco significativi dal punto di vista teorico, gli scritti glauberiani ebbero ben presto larghissima diffusione – indubbiamente per il loro carattere pratico e per la ricca messe di informazioni sulle tecniche di calcinazione e distillazione e sulla costruzione delle fornaci<sup>54</sup>. L'interesse di Locke per Glauber è certamente condiviso da Boyle, cui Locke invia, nel 1666, un volume (non identificato) di Glauber e informa un anonimo corrispondente che Boyle preferiva di gran lunga Glauber a van Suchten<sup>55</sup>. Locke prosegue lo studio delle opere di Glauber anche dopo la partenza da Oxford, come testimoniato dalle note contenute nel diario

---

CIUS, *De Metallicis rebus* [. . .] [LL 1087], pubblicato in GESNER, *De omni rerum fossilium genere, gemmis, lapidibus, metallis* [. . .], 2 voll., Tiguri, apud I. Gesnerum, 1565 [LL 1247], opera nella quale sono anche contenuti: *Nomenclatura rerum fossilium e Calculorum qui in corpore ac membris hominum innascuntur* di J. Kentmann; SEVERINUS GOEBELIUS, *De Succino libri II*; VALERIUS CORDUS, *De Holosantbo*; F. RUEUS, *De Gemmis* e CONRAD GESNER, *De rerum fossilium, lapidum et gemmarum*. ALVARO ALONSO BARBA, *The first book of the art of Mettals*, trans. by Edward Earl of Sandwich, London, S. Mearne, 1670 [LL 192] e *The second book of the art of Mettals*, London, S. Mearne, 1674 [LL 193]. L'opera di Barba figura anche nella biblioteca di Newton, dove è presente nelle edizioni del 1670 e del 1674 [NL 115-116]. Di Johann Joachim Becher, chimico tedesco, che visse a lungo in Inghilterra e che fu in contatto anche con Robert Boyle, troviamo: *Institutiones chymicae prodromae, id est* [. . .] *Oedipus chymicus*, Amstelodami, E. Weyerstraten, 1664 [LL 248], *Actorum laboratorii chymici Monacensis seu Physicae subterraneae libri duo*, Francofurti, J. D. Zunner, 1669-75 [LL 249] e *Experimentum chymicum novum, quo artificialis et instantanea metallorum generatio et transmutatio ad oculum demonstratur* [. . .], Francofurti, J. D. Zunner, 1671 [LL 250].

<sup>54</sup> Di Glauber Locke possedeva: *Pharmacopoea spagyrica, Sive exacta Descriptio* [. . .], Amstelodami, apud J. Janssonium, 1654-61 [LL 1254]; *Prosperitatis Germaniae*, Amstelodami, apud J. Janssonium, 1656-61 [LL 1255]; *Operis mineralis pars 1<sup>a</sup>(-3<sup>a</sup>)*, Amstelodami 1659 [LL 1256]; *Miraculum mundi sive Plena perfectaue descriptio admirabilis naturae ac proprietatis potentissimi subiecti*, Amstelodami, apud J. Janssonium, 1658 [LL 1257]; *Miraculi mundi continuatio, in quo tota natura denudatur* [. . .], Amstelodami, apud J. Janssonium, 1658 [LL 1258]; *Furni novi philosophici, sive descriptio artis distillationis novae pars 1<sup>a</sup>(-5<sup>a</sup>)*, con *Annotationes in Appendicem quintae partis*, Amstelodami, apud J. Janssonium, 1658 [LL 1259]; *De auri tinctura sive Auro potabili vero*, Amstelodami, apud J. Janssonium, 1658 [LL 1260]; *Tractatus de natura salium, sive delucida descriptio* [. . .], Amstelodami, apud J. Janssonium, 1659 [LL 1261]; *Arca thesauris opulenta* [. . .], Amstelodami, apud J. Janssonium, 1660 [LL 1262]; *Opulenti thesauri et arcae thesaurariae, sive Appendicis generalis centuria secunda* [. . .], Amstelodami, apud J. Janssonium, 1661 [LL 1263]; *Apologia contra mendaces Christophori Farnmeri calumnias*, Amstelodami 1655 [LL 1264]; *Vera ac perfecta descriptio, qua ratione ex vini faecibus bonum plurimumque Tartarum sit extabendum*, Amstelodami, apud J. Janssonium, 1655 [LL 1265]; *Consolatio Navigantium*, Amstelodami, apud J. Janssonium, 1657 [LL 1266]; *Tractatus de Medicina universali, sive Auro potabili vero, hoc est Accurata descriptio verae medicinae universalis*, Amstelodami, apud J. Janssonium, 1658 [LL 1267]; *Explicatio tractatuli, qui miraculum mundi inscribitur*, Amstelodami, apud J. Janssonium, 1656 [LL 1268]; *Miraculi mundi pars altera*, Amstelodami, apud J. Janssonium, 1660 [LL 1269]; *Tractatus de signatura salium, metallorum et planetarum*, Amstelodami, apud J. Janssonium, 1659 [LL 1270]. È da notare che nella biblioteca di Newton non figura alcuna opera di Glauber.

<sup>55</sup> DE BEER, vol. I, pp. 150-151.

del mese di giugno del 1678, nelle quali è riportata la formula del solvente prodotto da Glauber<sup>56</sup>.

L'interesse lockiano per la chimica pratica è ulteriormente sottolineato dalla presenza dei primi corsi di chimica, contenenti per lo più ricette e indicazioni relative alle apparecchiature e alle principali operazioni chimiche. Nella biblioteca lockiana figura il corso di chimica di Jean Beguin: *Tyrocinium chymicum*, Paris, le Maistre, 1612 [LL 252] (la stessa opera è anche presente in Philipp Mueller, *Miracula [...] chymico medica* [LL 2062]); vi sono inoltre i corsi di chimica di William Davisson: *Philosophia pyrotechnica, seu Curriculum chymiatricus*, Paris, 1633-34 [LL 926] e di Nicolas Lefebvre: *A Compleat Body of Chymistry*, London, T. Ratcliffe for O. Pulleyn, 1664 [LL 1100]. Di Nicolas Lefebvre Locke possedeva anche *A Discourse upon Sir Walter Raleigh Cordial [...]*, London, O. Pulleyn jr., 1664 [LL 1100<sup>a</sup>].

Il solo lessico chimico segnalato dal catalogo della biblioteca lockiana è quello di William Johnson: *Lexicon chymicum*, Londini, W. Nealand (I parte) e L. Sadler (II parte), 1660 [LL 1577]. La copia lockiana, conservata presso la Bodleian Library, ricca di note marginali, indica che Locke fece largo uso del lessico di Johnson.

La sezione di chimica della biblioteca lockiana comprende inoltre due opere sull'arte della distillazione, che costituì una componente di fondamentale importanza della medicina e della filosofia naturale tra Cinquecento e Seicento: John French, *The Art of distillation*, London, T. Williams, 1664 [LL 1187] (che contiene *The London Distiller*, London, 1664 [LL 978]) e *The Distiller of London* London, T. Huntington & W. Nealand, 1652 [LL 977<sup>a</sup>], pubblicazione ufficiale dalla Company of Distillers di London, curata da T. de Mayerne e T. Cademan<sup>57</sup>.

\* \* \*

Benché non così rilevanti come furono per Newton, gli studi condotti da Locke sui testi alchemici dovettero certamente essere guardati con rispetto da Robert Boyle, la cui corrispondenza con Locke contiene frequenti riferimenti a temi di carattere alchemico. Nel proprio testamento Boyle stabilì che Locke – insieme a Coxe e Dickinson – dovesse prendere in esame i numerosi manoscritti alchemici conservati tra le proprie carte inedite<sup>58</sup>. Tra le opere alchemiche registrate nel catalogo della biblioteca di Locke sono presenti due raccolte

<sup>56</sup> DEWHURST, p. 133.

<sup>57</sup> Sulla vasta letteratura relativa alla distillazione, si veda J. FORBES, *A Short History of the art of distillation*, Leiden 1970.

<sup>58</sup> Su questo episodio si veda R. E. W. MADDISON, *The Life of the Honourable Robert Boyle*, London 1969, pp. 203-4.

di scritti d'alchimia: *Trois Traictex de la Philosophie Naturelle, non encore imprimez. Scavoir, le secret livre du tresancien philosophe Artephius, traictant de l'art occulte et transmutations metallique* [. . .] *Plus les figures hieroglyphiques de Nicolas Flamel* [. . .] *Ensemble le vray livre du docte Synesius*, Paris, J. d'Allin, 1659 [LL 2993] e *Theatrum Chemicum* (a cura di Lazarus Zetzner), Argentorati, Zetzner, 1659-61, 6 voll. [LL 48], che nel XVII secolo costituiva la fonte principale per lo studio dell'alchimia. Non mancano opere di alchimia medievale e rinascimentale: dello pseudo-Geber, la *Summa perfectionis magisterii*, Gedani, Tancken, 1682 [LL 1225]; di Giovanni Bracesco, *La esposizione di Geber Philosopho* [. . .], Venezia, 1594 [LL 1226]; due opere dello pseudo-Lullo: Ramon Lull, *Codicillus*, Rothomagi, sumptibus J. Berthelir, 1651 [LL 1834] e *Tractatus brevis*, Argentorati, Zetzner, 1616 [LL 1834<sup>a</sup>]; il poema di Giovanni Aurelio Augurelli, *Chrysopoeia libri III*, Basileae, Froben, 1518 [LL 154]. Non stupisce la presenza di ben sei opere attribuite a Basilio Valentino<sup>59</sup>, la cui larghissima diffusione nel Seicento è senza dubbio da attribuire alla ricca messe di informazioni sui metalli, su un gran numero di minerali e sulle miniere della Boemia, Sassonia, Turingia e Ungheria<sup>60</sup>. Locke possiede altresì dell'alchimista francese Jacques de Nuisement il *Tractatus de vero sale secreto philosophorum & de universali mundi spiritu* [. . .] *Nunc* [. . .] *Latine versus a Ludovico Combachio*, Cassellis, Jacobi Gentschii, 1651 [LL 2102] – traduzione latina dei *Traictex de l'harmonie et constitution générale du vray sel secret des philosophes, et de l'esprit universelle du monde* [. . .], Hagae-Comitis, Maire, 1639 [LL 2103] – e il *Poëme Philosophic de la vérité de la physique minérale* [LL 2104]<sup>61</sup>. Presenti inoltre, di Michael Sendivogius, *Cosmopolite, ou nouvelle lumière de la physique naturelle* [. . .], La Haye, T. Maire, 1639 [2105] e *Novum Lumen Chymicum*, Paris, 1608 [LL

<sup>59</sup> BASILIO VALENTINO, *De Microcosmo: deque magno mundi mysterio et medicina hominis, liber geminus*, Marpurgi, G. Kezel, 1609 [LL 3036]; *Tractatus chymico-philosophicus de rebus naturalibus et supernaturalibus metallorum et mineralium*, Francofurti, J. G. Seyler, 1679 [LL 3032], *Basilius Valentinus his last will and testament*, London, 1656-8 [LL 3035]; *The last will and Testament of Basil Valentine* [. . .] *To which is added two Treatises. The first declaring his manual operations. The second shewing things natural and supernatural*, London, printed by S. G. and B. G. for Edward Brewster, 1671, con prefazione di J[ohn] W[ebster] [LL 3034]; *Currus triumphalis Antimonii*, trad. latina di Pierre-Jean Fabre, Tolosae, P. Bosc, 1646 [LL 3033]; *Theodori Kerckringii* [. . .] *Commentarius in Currum triumphalem Antimonii Basilii Valentini* [. . .], Amstelodami 1671 [LL 3042]. Nella biblioteca di Newton sono presenti quattro opere di Basilio Valentino [NL 127-30].

<sup>60</sup> Cfr. PARTINGTON, *op. cit.*, II, pp. 183-203.

<sup>61</sup> Nella biblioteca di Newton vi è una sola opera di Nuisement: il *Tractatus de vero sale secreto philosophorum*, nell'edizione di Leiden del 1672 [NL 1196]. Locke possiede inoltre: JEAN D'ESPAGNET, *Enchiridion physicae restitutae*, Parisiis, apud Nicolaum Buon, 1623 [LL 47]; JOHANNES CHRYSIPPUS FANIANUS, *De arte metallicae metamorphoseos liber singularis. Quo omnia, quae ad philosophici lapidis opus pertinent, apertissime describuntur. Item De iure artis alchemiae* [. . .], Basileae, apud Petrum Pernam, 1576 [LL 704]; JACOB TOLL, *Manuductio ad coelum chemicum*, Amstelodami, apud Janssionio-Waesbergios, 1688 [LL 2958<sup>a</sup>].

687], di cui apparvero numerose edizioni in latino, inglese e francese<sup>62</sup>. Dell'alchimista tedesco Michael Maier, di cui Newton possedeva ben nove opere, Locke aveva soltanto *Viatorum, hoc est, de montibus planetarum septem seu metallorum* [. . .], Rothomagi, sumptibus Ioannis Berthelin, 1651 [LL 1872]<sup>63</sup>.

Il diario del 3 marzo 1685 mostra che Locke nutriva vivo interesse per gli esperimenti di Philalethes (pseudonimo di George Starkey) relativi al mercurio: «If mercury be sublimated by repeated distillation with certain minerals or metals it can take on something of their nature while still remaining mercury. In this field credit must be given to the little Treatise of Philalethes, who showed how a dry method applies in this connection more perhaps than anybody believed»<sup>64</sup>. L'interesse per Philalethes fu certamente condiviso da David Thomas, che, in una lettera a Locke del 7 luglio 1688, afferma di voler tentare di rendere l'oro volatile per mezzo dello spirito di nitro, secondo le indicazioni contenute nelle opere di Philalethes<sup>65</sup>. Starkey (che aveva condotto i propri studi a Harvard) era giunto in Inghilterra nel 1650, dove aveva stabilito stretti contatti con il circolo di Samuel Hartlib e aveva collaborato con Boyle alla preparazione di numerosi medicinali. Gli scritti di Philalethes, che contengono una interessante fusione di motivi alchemici, paracelsiani (e helmontiani) e corpuscolari furono oggetto di studio da parte di Newton, nella cui biblioteca figuravano ben nove opere di questo autore<sup>66</sup>. Locke possiede tre opere di Philalethes: *Secrets Revealed*, London, W. Cooper, 1669 [LL 2601<sup>c</sup>]; *Enarratio methodica*,

<sup>62</sup> Su Sendivogius, v. PARTINGTON, *op. cit.*, II, pp. 426-429. Da segnalare anche la presenza di J. F. HAUTNORTHON (pseudonimo di Johann Harprecht), *Lucerna salis philosophorum. Hoc est delineatio nuda desiderati illius principii tertii mineralium Sendivogiani*, Amstelodami, H. Betke, 1658 [LL 49].

<sup>63</sup> Di Maier Newton possedeva: *Lusus Serius*, London 1654 [NL 1044], *Secretioris Naturae secretorum scrutinium chymicum*, Francofurti 1687 [NL 1045]; *Septimana Philosophica*, Francofurti 1620 [NL 1046]; *Silentium post clamores*, Francofurti 1617 [NL 1047]; *Symbola Aureae*, Francofurti 1617 [NL 1048]; *Themis Aurea*, Francofurti 1618 [NL 1049]; *Tractatus de volucris arborea*, Francofurti 1619 [NL 1050]; *Verum inventum*, Francofurti 1619 [NL 1051] e *Viatorum*, Rouen 1651 [NL 1052] (la stessa edizione di cui era in possesso Locke). Nella biblioteca lockiana troviamo altresì, di JOHANN TACKE, *De consanguinitate Auri, Sacchari et Spiritus vini*, Gissae Hessorum 1659 [LL 155]. Di Hadrianus à Mynsicht troviamo il *Thesaurus et Armamentarium medico-chymicum* [. . .] *Adjunctum est Testamentum Hadrianum de auro philosophorum lapide*, Lubecae, apud Henricum Schernwabelium, 1638 [LL 1998-9]. Locke fu inoltre in possesso di un'opera di Ludovico Conti, alchimista macedone, seguace di van Helmont: *Clara fidelisque admonitoria disceptatio* [. . .], Venetiis, apud F. Nicolinum, 1661 [LL 820]. La stessa opera di Conti è presente nella biblioteca di Newton [NL 436]. Una sola opera in polemica contro gli alchimisti figura tra i libri di Locke: RICHARD MATHEW, *The unlearned alchymist his antidote*, London, for Joseph Leigh, to be sold by Giles Calvert and Linervell Chapman, 1660 [LL 1939].

<sup>64</sup> DEWHURST, pp. 267-8.

<sup>65</sup> DE BEER, vol. III, pp. 481-2.

<sup>66</sup> Cfr. NL 554, 838, 961, 1034, 1644, 1296, 1407, 1478, 1553.

Amstelodami, apud Elzevirium, 1678 [LL 2297]; *Introitus apertus*, Amstelodami, apud Johannem Jansonium, 1667 [LL 1554].

Piuttosto esiguo il numero di opere di (o sulla) magia naturale presenti nel catalogo di Harrison e Laslett, tra cui: Giovanni Pico della Mirandola, *Conclusiones nongentae, in omni genere scientiarum* [. . .], Coloniae, 1532 [LL 2305]; Jacques Gaffarel, *Curiositez inouyes sur la sculpture talismanique des Persans*, Rouen, G. Bouley, 1631 [LL 1204] e, di Thomas Fienus, il *De viribus imaginationis*, Lovanii, apud Gerardum Rivium, 1608, [LL 1115]. Di Agrippa di Nettesheim è presente solo il *De incertitudine et vanitate Scientiarum*, Coloniae, 1568 [LL 39]. Presenti di Martin del Rio, *Disquisitionum magicarum libri sex*, Lovanii, typis Joannis Albini, 1599-1600 [LL 943], aspramente polemico nei confronti della magia e, di Gabriel Naudé, l'*Apologie pour tous les grands hommes qui ont esté accusez de magie*, Paris, I. Cotin, 1669 [LL 2074].

La presenza di opere sulla Cabala è certamente da far risalire ai rapporti di amicizia che legarono Locke a Franciscus Mercurius van Helmont e a Christian Knorr von Rosenroth. Locke probabilmente conobbe Mercurius van Helmont in Olanda a casa di Benjamin Furly – dove il filosofo inglese visse dal 1687 al 1689<sup>67</sup>. Mercurius van Helmont, che scrisse a Locke il 2 ottobre del 1693 e lo incontrò a Oates nel gennaio 1694, fece probabilmente da tramite tra questi e Christian Knorr<sup>68</sup>. Quest'ultimo, nel 1688, scrisse un commento all'*Abregé* dell'*Essay* di Locke, dal titolo *Observationes in Tractatum Dn. J. Locke de Intellectu: secundum doctrinam Hebraeorum et Philosophorum antiquorum*<sup>69</sup>. Locke possedeva gli scritti sulla Cabala di Christian Knorr von Rosenroth, *Kabbala denudata*, Francofurti, J. D. Zunner, 1677-84 [LL 558, 558<sup>a</sup>], che contiene la *Adumbratio Kabbalae Christianae* [LL 1646], e di Franciscus Mercurius van Helmont, *Cabbalistical Dialogue*, London, printed for B. Clark, 1682 [LL 1647]<sup>70</sup>.

\* \* \*

<sup>67</sup> Si veda la lettera di Locke a Furly del 20 luglio 1687, DE BEER, vol. III, p. 231.

<sup>68</sup> DE BEER, vol. IV, pp. 730-1, 784.

<sup>69</sup> Le *Observationes* di Christian Knorr von Rosenroth sono state pubblicate da DE BEER, vol. III, pp. 399-405.

<sup>70</sup> Di Franciscus Mercurius van Helmont, Locke possedeva anche *The Paradoxical Dialogues*, London, J. C. & F. Collins for R. Kettlewell, 1685 [LL 1413], della cui imminente pubblicazione riceve notizie da Philippus van Limborch in una lettera datata 8 ottobre 1685 (DE BEER, vol. II, pp. 752-3). Di Mercurius van Helmont troviamo anche: *Observationes circa hominem ejusque morbos*, Amstelodami, J. Wolters, 1692 [LL 1414], *The Divine Being and its attributes*, London, R. Taylor, 1693 [LL 1415], *Quaedam praemeditatae et consideratae cogitationes*, Amstelodami, apud Wetstenium, 1697 [LL 1416] e *Seder Olam, sive ordo saeculorum*, s.l., 1693 [LL 1416<sup>a</sup>].

Botanica, zoologia e storia naturale costituiscono una componente significativa degli interessi scientifici di Locke, che tra il 1664 e il 1665 compila un erbario contenente esemplari di 970 piante tratte dal Physic Garden di Oxford, di cui possiede e annota – inserendo i nomi delle piante acquisite dopo il 1658 – il catalogo redatto da Jacob Bobart, *Catalogus horti botanici Oxoniensis*, Oxonii, H. Hall, 1658 [LL 360] (si tratta della seconda edizione, la prima fu pubblicata nel 1648)<sup>71</sup>. Nel 1676 Locke visita l'orto botanico di Montpellier, di cui possiede il catalogo redatto da Pierre Magnol: *Botanicum Montpelicense*, Lugduni, 1676 [LL 1870]<sup>72</sup>.

Locke raccolse informazioni sugli usi medici delle piante esotiche dalla lettura di numerose opere contenenti memorie di viaggi e osservazioni sulla flora, la fauna e le malattie presenti tra gli abitanti dell'America centrale e meridionale e dell'Estremo Oriente. Tra queste sono da segnalare quelle popolarissime di Willem Piso: la *Historia naturalis Brasiliae, in qua non tantum plantae et animalia, sed et indigenarum morbi, ingenia et mores describuntur*, Amstelodami, apud L. Elzevirium, 1648 [LL 2314] e *De Indiae utriusque re naturali et medica* [...], Amstelodami, apud L. & D. Elzevirios, 1658 [LL 2315], e inoltre di Jacobus Bontius, *De medicina Indorum libri IV*, Lugduni Batavorum, Hackius, 1642 [LL 386], di Bartolomeus de las Casas, *Histoire des Hindes Occidentales*, Lyon, I. Caffin & F. Plaignard, 1642 [LL 1680<sup>a</sup>], di Georgius Margravius, *Historia Rerum Naturalium Brasiliae*, Amstelodami, 1648 [LL 1900], di Nicolas Gervase, *Histoire naturelle et politique du Siam*, Paris, 1689 [LL 1245], dono dell'autore.

Tra le opere di storia naturale presenti nel catalogo della biblioteca del filosofo figurano i maggiori trattati di botanica di autori antichi e rinascimentali. Di Dioscoride si registrano: *Opera quae extant omnia*, Francofurti, typis haeredum A. Wecheli, C. Marnii, I. Aubrii, 1598 [LL 973]; *De medicinali materia libri sex*, Lugduni, apud B. Arnolletum, 1550 [973<sup>a</sup>]; presenti anche, di Pietro Andrea Mattioli, *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis de medica materia*, Venetiis, V. Valgrisius, 1565 [LL 1939]<sup>73</sup>.

Il solo Nifo figura tra gli espositori delle opere biologiche di Aristotele: *Expositiones in omnes Aristotelis libros De historia animalium, De partibus animalium, ac De generatione animalium*, Venetiis, apud Hieronymum Scotum, 1546 [LL 117].

<sup>71</sup> J. W. GOUGH, *John Locke's Herbarium*, «The Bodleian Library Records», VII (1962), pp. 42-46.

<sup>72</sup> DEWHURST, pp. 63, 66. Dei naturalisti francesi troviamo: CLAUDE PERRAULT, *Description anatomique d'un caméléon*, Paris, F. Léonard, 1669 [LL 89]; PIERRE BARRA, *L'Usage de la Glace, de la Neige et du Froid*, Lyon, A. Cellier, 1675 [LL 208]; di Denis Dodart, membro dell'Académie des Sciences, che Locke conobbe a Parigi nel 1679, *Mémoires pour servir l'histoire des plantes*, Paris, S. Mabre-Cramoisy, 1679 [LL 980].

<sup>73</sup> Di Mattioli il catalogo segnala inoltre la presenza degli *Epistolarum medicinalium libri quinque*, Praegae, G. Melantrichius, 1561 [LL 1940].

Numerose le opere di Conrad Gesner, che ancora in pieno Seicento era considerato una autorità nell'ambito della storia naturale: oltre alla già citata raccolta di mineralogia (il *De Rerum Fossilium* [LL 1247]), il catalogo registra il *Thesaurus Eponymii Philiatrī* [. . .] *de remediis secretis liber physicus* [. . .], Lugduni, apud B. Arnollettum, 1555 [LL 1075], il *Thesaurus Eponymii Philiatrī De remediis liber Physicus*, Tiguri, apud A. Gesnerum, 1554 [LL 1075<sup>a</sup>], la *Bibliotheca instituta et Collecta*, Tiguri, C. Froschoverus, 1583 [LL 1246] e l'*Historia animalium* [. . .], Francofurti, H. Laurentius, 1620 [LL 1248]<sup>74</sup>.

Cospicuo il numero di testi di naturalisti italiani: Locke possiede il *Musaeum* di Calzolari, scritti di Pietro Castelli e di Magnenus, che insegnò presso l'Università di Pavia, nonché cinque opere di Ulisse Aldrovandi e quattro di Francesco Redi<sup>75</sup>. Del naturalista siciliano Paolo Boccone, che fu in corrispondenza con Oldenburg e Boyle, nel catalogo sono presenti le *Recherches et observations naturelles*, Amstelodami, apud Johannem Janssonium, 1674 [LL 366]. Di Marcello Malpighi, oltre alle opere di medicina, si registra la *Dissertatio epistolica de bombyce*, Londini, J. Martyn and J. Allestry, 1669 [LL 1885]; di Honoratus Fabri, il *Tractatus duo, quorum prius est de plantis et de generatione animalium, alter de homine*, Parisiis, F. Muguet, 1666 [LL 1085].

Lo studio della botanica e della zoologia ricevette un forte impulso dalle opere di Merret, Charleton, Ray, Willoughby, Grew e Sloane, autori ben noti a

<sup>74</sup> Presenti, di Leonhardt Thurneisser, l'*Historia sive Descriptio plantarum omnium*, Berolini, M. Hentzke, 1578 [2898]; di WOLFGANG FRANZ, *Animalium historia sacra*, Amstelodami, apud Johannem Janssonium, 1643 [LL 1176] e *Historia Animalium sacra*, Amstelodami, J. Ravesteinius, 1665 [LL 1176<sup>a</sup>]; di JOHANNES FABRICIUS MONTANUS, *Differentiae animalium* [. . .], Tiguri, apud Gesneros, 1555 [LL 1087<sup>a</sup>]. Di JOHANNES ANDREAS GRABA, *Elaphographia, sive Cervi descriptio physico-medico-chymica*, Jenae, impensis V. J. Trescher, 1668 [LL 1302<sup>a</sup>]; di Gabriel Grisley è presente il *Viridarium Lusitanicum*, Uigssipone 1661 [LL 1327]; di JOHANN JAKOB WEPFER, *Cicutae aquaticae historia* [. . .], Basileae, J. R. König, 1679 [LL 3134].

<sup>75</sup> FRANCESCO CALZOLARI, *Musaeum*, Veronae, apud A. Tamum, 1622 [LL 568]; PIETRO CASTELLI, *De hyaena odorifera*, Francofurti, apud Hermannum a Sand, 1668 [LL 624<sup>a</sup>]; JOHANNES CHRYSOSTOMUS MAGNENUS, *Exercitationes de tobacco et De manna*, Ticini, 1658 [LL 1869]; ULISSE ALDROVANDI, *Ornithologia*, 3 voll., Francofurti, typis W. Richteri, 1610-13 [LL 53], *De animalibus insectis libri septem*, Francofurti, apud Iohannem Treudelum, 1623 [LL 54], *De reliquis animalibus exanguibus libri quatuor*, Francofurti, Typis P. Jacobi, 1618 [LL 55], *De quadrupedis Solidipedibus volumen integrum* [. . .], Francofurti, apud Iohannem Treuderium, 1623 [LL 56], *De piscibus libri quinque*, Francofurti, apud Iohannem Treuderium, 1629 [LL 57]; FRANCESCO REDI, *Esperienze intorno a diverse cose naturali e particolarmente a quelle, che si son portate dell'Indie* [. . .], Firenze, all'insegna della nave, 1671 [LL 2454<sup>a</sup>], *Experimenta circa generationem insectorum*, Amstelodami, sumptibus A. Frisii, 1671 [LL 2453], *New Experiments upon Vipers* [. . .] *Also a letter of Francesco Redi* [. . .], London, J. Martyn, 1673 (traduzione inglese delle *Osservazioni intorno alle vipere*) [LL 2454] e *Experimenta circa res diversas naturales praesertim illas quae ex Indijs adferunt*, Amstelodami, apud Andream Frisium, 1675 [LL 2452].

Locke, nella cui biblioteca figurano altresì gli scritti pioneristici di zoologia di John Caius, Thomas Mouffet, Christopher Merret e Walter Charleton<sup>76</sup>.

Le competenze di Locke nella botanica furono certamente note a Jean Le Clerc, che nel 1686 gli commissionò la recensione dell'opera di John Ray, *Historia Plantarum*, London, M. Clark for H. Faithorne, 1686, che tuttavia non figura nel catalogo di Harrison e Laslett, nel quale invece si riscontra la presenza di cinque opere di Ray e di una di Francis Willoughby<sup>77</sup>. Locke possiede il catalogo degli animali, vegetali e fossili inglesi compilato da Christopher Merret, bibliotecario del Royal College of Physicians, gli scritti di Nehemiah Grew, segretario della Royal Society, di Martin Lister e di Hans Sloane<sup>78</sup>. Non mancano le maggiori opere di Swammerdam, Leeuwenhoek, Henry Power e Robert Hooke contenenti le prime osservazioni condotte per mezzo del microscopio<sup>79</sup>.

Locke si interessò all'agronomia soprattutto durante il soggiorno in Fran-

<sup>76</sup> Dei naturalisti inglesi il catalogo lockiano include: di JOHN CAIUS, *De canibus Britannicis*, Londini, apud Gulielmum Seresium, 1570 [LL 563], che contiene la *De rariorum animalium atque stirpium historia* [LL 564] e il *De Libris suis liber unus* [LL 565]; di THOMAS MOUFFET, *Insectorum sive minorum animalium theatrum*, Loudini, T. Cotes, 1634 [LL 2059]; di JOHN PARKINSON, *Theatrum Botanicum*, Londini, T. Cotes, 1640 [LL 2201] e *Paradisi in sole, or a choise garden*, London, to be sold by R. Thrale, 1656 [LL 2201<sup>a</sup>]; di WALTER CHARLETON, *Onomasticon zoicon*, London, J. Allestry, 1668 [LL 669<sup>b</sup>] e *Exercitationes de differentiis et nominibus animalium*, Oxonii, e Theatro Sheldoniano, 1677 [LL 668].

<sup>77</sup> Si veda «Bibliothèque universelle et historique», 1686, tome III, pp. 1-17. Per l'attribuzione a Locke di questa recensione (che compare anonima nel periodico di Le Clerc) si veda R. COLIE, *John Locke in the Republic of letters*, in *Britain and the Netherlands*, ed. by J. S. Bromley and E. H. Kossmann, London 1960, pp. 111-129. Di John Ray si registrano: *Catalogus Plantarum circa Cantabrigem*, Cantabrigiae, J. Field, 1660 [LL 2447], *Plantarum Angliae et insularum adjacentium* (prima edizione), Londini, J. Martyn, 1670 [LL 2444], e (seconda edizione) London, J. Martyn, 1677 [2444<sup>a</sup>], *Observations topographical, moral and physiological in a journey*, London, J. Martyn, 1673 [LL 2446], *Methodus plantarum nova*, Amstelodami, apud Jansonio-Waesbergios, 1682 [LL 2445] e *A Collection of curious travells & voyages* [. . .], London, S. Smith, 1693 [LL 2448]; di FRANCIS WILLOUGHBY, *Ornithologiae libri tres*, Londini, S. Smith, 1676 [LL 3166].

<sup>78</sup> N. GREW, *Pinax rerum naturalium Britannicarum*, Londini, C. Pulleyn, 1667 [LL 1971]; *Musaeum Regalis* [. . .], Londini, W. Rawlins, 1681 [LL 1321], *An Idea of Phytological History*, London, R. Chiswell, 1673 [LL 1322] e *Cosmologia Sacra*, London, W. Rogers, 1701 [LL 1323]; di MARTIN LISTER, *Historiae Conchyliorum*, Londini, The Author, 1687 [LL 1764]; di SIR HANS SLOANE, *Catalogus Plantarum quae in insula Jamaica sponte perveniunt* [. . .], Londini, D. Brown, 1696 [LL 2692] (dono dell'autore).

<sup>79</sup> Di Jan Swammerdam il catalogo registra i trattati sugli insetti: *Histoire Generale des Insectes*, Utrecht, G. de Walcheren, 1682 [LL 2807]; *Ephemeris Vita*, London, J. Kersey, 1681 [LL 2809]; di ANTHONY VAN LEEUWENHOEK, *Arcana naturae detecta*, Delphis Batavorum, H. van Langerak, 1695 [LL 1708] e *Arcana naturae ope & beneficio exquisitissimorum microscopiorum detecta*, Lugduni Batavorum, H. Boutesteyn, 1696 [LL 1707]; di ROBERT HOOKE, *Micrographia*, London, J. Martyn and J. Allestry, 1665 [LL 1488], di HENRY POWER, *Experimental Philosophy*, London, J. Martyn and J. Allestry, 1664 [LL 2380].

cia: nel 1676 – su invito di Shaftesbury – compose un trattato di agronomia rimasto inedito fino al 1766, quando fu pubblicato con il titolo di *Observations upon the Growth and Culture of Vines and Olives; the Production of Silk; the Preservations of Fruits*, London, printed for W. Sandby. Non sorprende pertanto la presenza di una ricca collezione di opere sull'agricoltura: la raccolta dei testi classici *De re rustica*, Lugduni, apud Griphium, 1537 [LL 639], contenente le opere di Palladio, Catone e Varrone e quella, a cura di Cassianus Bassus, *Geoponicorum sive de re rustica libri XX*, Cantabrigiae, Typis Academiae, 1704 [1241<sup>a</sup>]. Tra le opere di autori moderni, le più numerose sono quelle di Samuel Hartlib, figura di primo piano nella vita intellettuale inglese della metà del Seicento, del quale nel catalogo sono presenti: *A discourse of Husbandrie*, London, R. Wodenothe, 1650 [LL 1393]; *A designe for plentie by an universal planting of fruit trees*, London, R. Wodenothe, 1652 [LL 1394]; *A discoverie for division or setting out of land as to the best form [ . . . ]*, London, R. Wodenothe, 1653 [LL 1392]; *The reformed Virginian silkworm*, London, G. Calvert, 1655 [LL 1395]. Di Ralph Austen si registra *A Treatise of Fruit Trees*, Oxford, printed by H. Hall for T. Robinson, 1657 [LL 157]<sup>80</sup>.

\* \* \*

Le opere di Thomas Burnet produssero un vero e proprio diluvio di pubblicazioni (molte delle quali compaiono nel catalogo della biblioteca lockiana) sull'origine e storia della terra. Locke seguì con attenzione il dibattito suscitato dagli scritti di Burnet, che, come è noto, pubblicò tre lettere sull'*Essay* lockiano: *Remarks upon an Essay concerning Humane Understanding in a letter address'd to the Author*, London, M. Wotton, 1697 [LL 1794]; *Second Remarks upon an Essay [ . . . ]*, London, M. Wotton, 1697 [LL 1795]; *Third Remarks upon an Essay [ . . . ]*, London, M. Wotton, 1699 [LL 1799]. Oltre alle lettere sull'*Essay*, Locke acquistò l'edizione inglese (molto più ricca dell'originale latino) della *Theoria* di Burnet: *The Theory of the Earth, containing an account of the original of the earth*, London, R. Norton for W. Kettilby, 1684 [LL 534<sup>a</sup>], della cui pubblicazione è informato, quando ancora è in esilio in Olanda, da James Tyrrel in una lettera del 26

---

<sup>80</sup> Le opere di agronomia segnalate dal catalogo includono: WILLIAM HUGHES, *The Compleat vineyard*, London, W. Crooke & J. Playfere, 1665 [LL 1532]; PHILIPP JACOB SACHS, *Ampelographia, sive vitis [ . . . ] consideratio [ . . . ]*, Lipsiae, impensis V. J. Trescheri, 1661 [LL 2523<sup>a</sup>]; PIERRE MORIN, *Instruction facile pour connaître toutes sortes des oranges*, Paris, C. Sercy, 1674 [LL 2136] e *Nouveau Traité pour la culture des fleurs*, Paris, C. de Sercy, 1678 [LL 1142]; JOHANN FERDINAND HERTOTDT, *Crocologia seu curiosa croci enucleatio*, Jenae, typis J. Nisii, 1671 [LL 1439]; JEAN J. MERLET, *L'Abregé de bons fruits*, Paris, C. de Sercy, 1675 [LL 1196]; LE SIEUR LE GENDRE, *La Maniere de Cultiver les Arbres [ . . . ]*, Paris, 1676 [LL 1236]; CHARLES DE LA CHESNÉE-MONSTEREUL, *Traité des Tulips*, Paris, C. de Sercy, 1678 [LL 2996].

dicembre 1686<sup>81</sup>. L'epistolario lockiano contiene inoltre una significativa testimonianza delle opinioni di Le Clerc sull'opera di Burnet e Whiston, nonché del disappunto, espresso in una lettera a Locke del 1697, per gli attacchi dei teologi contro le teorie burnettiane<sup>82</sup>. Locke acquista, di Burnet, le *Reflections upon the Theory of the Earth, occasioned by a late examination of it in a letter to a Friend*, London, W. Kettilby, 1699 [LL 535] e l'*Archaeologia philosophica, sive doctrina antiqua de rerum originibus*, Londini, R. Norton for W. Kettilby, 1692 [LL 533], opera che, come Graevius fa notare a Locke in una lettera del 1694, suscitò innumerevoli polemiche e contribuì a rendere più aspre le condanne contro Burnet<sup>83</sup>. Tra le numerose opere pubblicate in difesa o in opposizione alle tesi burnettiane, il catalogo segnala gli scritti di John Beaumont, di J. Graverol, di Thomas Robinson, di John Harris di John Woodward, di William Whiston e di John Keill<sup>84</sup>.

\* \* \*

La sezione di filosofia del catalogo si compone soprattutto di opere di autori del XVII secolo. Non mancano tuttavia opere di carattere storico: Abram de Grau, *Historia philosophica*, Franekerae, Johannes Wellens, 1673 [LL 1310<sup>a</sup>]; Thomas Stanley, *The History of Philosophy*, London, Thomas Basset, Dorman Newman, and Thomas Cockerill, 1687 [LL 2755] e *Historia Philosophiae Orientalis*, nell'edizione curata da Jean Le Clerc, Amstelodami, apud viduam Swart, 1690 [LL 758]; Jean de Launoy, *De varia Aristotelis in Academia Parisiensi fortuna*, Hagae Comitum, A. Vlacq, 1656 [LL 1685<sup>f</sup>]. Per quel che concerne gli

<sup>81</sup> DE BEER, vol. III, pp. 91-3.

<sup>82</sup> DE BEER, vol. VI, pp. 253-4.

<sup>83</sup> DE BEER, vol. V, p. 130.

<sup>84</sup> JOHN BEAUMONT, *Considerations on a Book, entituled The Theory of the Earth. Publishd some Years since by the Learned Dr Burnet*, London, printed for the Author, and sold by Randal Taylor, 1693 [LL 244]; di J. GRAVEROL, *Moses vindicatus, sive asserta historia creationis mundi* [...], Amstelodami, G. Gallet, 1694 [LL 2057]; *An Essay towards a natural history of the Earth, and Terrestrial bodies*, London, printed for R. Wilkin, 1695 [LL 3179] e, di JOHN WOODWARD, *Brief Instructions for making observations in all parts of the world* [...], London, printed for R. Wilkin, 1696 [LL 3180]; di THOMAS ROBINSON, *New Observations on the Natural History of this World of Matter*, London, printed for J. Newton, 1696 [LL 2490]; di JOHN HARRIS, *Remarks on some later papers relating to the universal deluge and the natural history of the Earth*, London, printed for R. Wilkin, 1697 [LL 1389]; di WILLIAM WHISTON, *A New Theory of the Earth from its Original to the Consummation of all things*, London, R. Roberts for B. Tooke, 1696 [LL 3142] e *A Vindication of the New Theory of the Earth* [...], London, R. Roberts for B. Tooke, 1698 [LL 3143]; di JOHN KEILL, *An Examination of Dr Burnet's Theory of the Earth with some Remarks on Mr Whiston's New Theory of the Earth*, Oxford, at the Theatre, 1698 [LL 1613] e *An examination of the reflections on the Theorie of the Earth* [...] together with a defence of the Remarks on Mr Whistons new Theorie, Oxford, at the Theatre, 1699 [LL 1612].

autori classici, è da sottolineare l'assenza delle opere di filosofia naturale di Aristotele e la presenza di ben tre edizioni del poema lucreziano: *De rerum natura*, Lugduni Batavorum, ex officina Plantiniana, 1595 [LL 1823]; l'edizione con le *emendationes* di T. Lefevre, Cantabrigiae, ex officina J. Hayes, 1675 [LL 1825] e l'edizione (in usum Delphini) con le annotazioni di M. Fayus, Paris, F. Leonard, 1680 [LL 1824].

Dei filosofi italiani del Rinascimento sono presenti soltanto Cardano e Campanella. Del primo, Locke possiede gli *Opera omnia*, a cura di K. Spon, Lugduni Batavorum, I. A. Huguetan & M. A. Ravaud, 1663 [LL 587], contenenti la biografia dell'autore scritta da Naudé, e inoltre: *De rerum varietate*, Basileae, Sebastian Henricum Petri, 1581 [LL 588], *Proxenetæ, seu De prudentia civili liber*, Lugduni Batavorum, ex officina Elzeviriana, 1627 [LL 589], *De utilitate ex adversis capienda libri IIII*, Basileae, per Henricum Petri, 1561 [LL 590] e gli *Arcana politica, sive De prudentia civili liber singularis*, Lugduni Batavorum, ex officina Elzeviriana, 1635 [LL 590]. Di Tommaso Campanella nel catalogo figura soltanto il *De Monarchia Hispanica*, Amstelodami, apud Ludovicum Elzevirium, 1653 [LL 576].

Significativa la presenza di quattro opere di Jan Amos Komensky: *Janua Linguarum trilinguis reserata et aperta* [...], Londini, A. Griffin and M. Sparke, 1637 [LL 818], *Janua Linguarum Reserata*, Amstelodami, apud Danielem Elzevirium, 1665 [LL 819], *Janua Trilinguis*, Londini, J. Redmayne, 1670 [LL 819<sup>a</sup>], Paris, 1668 [LL 817], nonché *Physicae ad lumen divinum reformatae synopsis*, Amstelodami, 1663 [LL 819<sup>b</sup>].

Numerose le opere di Francis Bacon. Da segnalare tre edizioni della *Sylva Sylvarum*, che, come indicano le note di lettura conservate nei taccuini lockiani, fu oggetto di vivo interesse da parte di Locke: *Sylva Sylvarum* (London, W. Lee, 1627, 1635, 1664) [LL 163-5]; due del *Novum Organum* (Amstelodami, A. Wijngaerden, 1650 e J. Ravensteijn, 1660) [LL 170, 169], l'*Historia Vitae & Mortis*, Lugduni Batavorum, I. Maire, 1637 [LL 173], che compare anche nella traduzione inglese (*History naturall and experimental of the life and death*, London, W. Lee, 1664 [LL 167]), il *De Augmentis Scientiarum*, Lugduni Batavorum, A. Wijngaerden, 1652 [LL 168] e *Of the advancement and proficience of learning*, Oxford, printed for the University, 1640 [LL 166], due edizioni degli *Essays*, London, by I. D. for E. Taggar, 1624 [LL 178<sup>a</sup>] e printed by J. Haviland, 1632 [LL 178], due edizioni dei *Sermones Fideles*, Lugduni Batavorum, apud F. Hackium, 1641 [LL 172] e Amstelodami, ex officina Elzeviriana, 1662 [LL 171], *Opuscula varia posthuma*, London, R. Daniels, 1658 [LL 175] e *Baconiana*, London, printed for R. Chiswell, 1684 [LL 174]. Assente il *De Magnete* di Gilbert; sul magnetismo si registra (oltre al trattato di Kircher cui si farà riferimento in seguito) Mark Ridley, *Magnetical Animadversions*, London, printed by N. Okes, 1617 [LL 2484].

Di Pierre Gassendi è presente solo la *Viri illustris Nicolai Claudii Fabrici de Peiresc* [...] *vita*, Hagae Comitum, A. Vlacq, 1655 [LL 1211]. Tuttavia, le note

contenute nel ms. Locke f 20 fanno supporre che Locke abbia avuto a disposizione anche gli *Opera omnia* (Lyon, 1658). Nella biblioteca di Locke non poteva mancare l'*Abregé* di François Benier: *Abregé de la Philosophie de Gassendi*, Lyon, Annison et Posuel, 1678 [LL 283] e *Doutes sur quelques-uns des Principaux chapitres de son Abrégé*, Paris, E. Michallet, 1681 [LL 284]. Con Bernier Locke fu legato da stretta amicizia e scambiò con lui informazioni relative all'India. È da sottolineare che i diari lockiani indicano che Locke fu interessato piuttosto agli studi di orientalistica di Bernier che alla sua esposizione della filosofia di Gassendi<sup>85</sup>.

Tra le opere dedicate alla filosofia atomistica, il catalogo segnala (oltre agli scritti di Sennert contenuti nei già citati *Opera omnia*): di Johannes Chrysostomus Magnenus, *Democritus reviviscens*, Londini, Rogeri Daniels, 1658 [LL 1869<sup>a</sup>] e, di Joachim Jungius, *Doxoscopiae physicae minores, sive Isagoge physica*, Hamburgi, typis Pfeifferianis, 1662 [LL 1593]; nel catalogo non appare la *Physiologia* di Charleton, che contribuì alla diffusione delle tesi di Gassendi nell'Inghilterra del Seicento e costituì una importante fonte per la formazione filosofica del giovane Newton<sup>86</sup>.

\* \* \*

Il 12 gennaio 1705, a pochi mesi dalla scomparsa del filosofo, Lady Masham invia a Le Clerc una significativa testimonianza relativa alla lettura, da parte del giovane Locke, delle opere di Descartes: «The first books (as Mr. Locke himself has told me) which gave him a relish of Philosophical Studys were those of Descartes. He was rejoiced in reading these, because, though he very often differ'd in Opinion from this writer, he yet found that what he said was very intelligible [...]»<sup>87</sup>. Bonno ha sostenuto che le prime letture delle opere di Descartes siano state le *Météores*, la *Dioptrique*, le *Meditationes* e i *Principia*, da cui Locke prese numerose note in un taccuino compilato a Oxford nel

<sup>85</sup> Tra le opere di Bernier relative all'India, Locke possiede: *Histoire de la dernière Révolution des Etats du Grand Mogol*, Paris, C. Barbin, 1670 [LL 285], che include anche *Evenemens particuliers [...] dans les Etats du Grand Mogol* [LL 286] e *Suites de Memoires [...]*, Paris, C. Barbin, 1671 [LL 287-9]. Sui rapporti di Locke con Bernier e la filosofia di Gassendi, cfr. BONNO, pp. 97-105.

<sup>86</sup> Cfr. *Certain Philosophical Questions: Newton's Trinity Notebook*, ed. J. E. McGuire e M. Tamny, Cambridge 1983, pp. 26-43.

<sup>87</sup> Cfr. H. R. FOX BOURNE, *The Life of John Locke*, 2 vols, London 1876, I, pp. 61-62. La lettera è stata pubblicata in JEAN LE CLERC, *Epistolario*, a cura di M. Sina, vol. II, Firenze 1991, p. 500.

1660<sup>88</sup>. Il catalogo di Harrison e Laslett, che certamente non include tutte le opere di Descartes che Locke ebbe a disposizione, si limita a segnalare la presenza degli *Opera philosophica*, Amstelodami, apud Johannes Janssonium juniorem, 1658 [LL 601<sup>a</sup>], delle *Epistolae*, Amstelodami, D. Elzevirium, 1668 [LL 604] e la traduzione inglese del *Discours de la méthode: A Discourse of a method for the well guiding of Reason*, London, Thomas Newcombe for John Holden, 1649 [LL 2451]. Bonno suggerisce, sulla base delle note di lettura lockiane, che il filosofo abbia avuto a disposizione il *Discours de la Méthode* nella edizione latina pubblicata ad Amsterdam dagli Elzeviri nel 1664, i *Principia Philosophiae*, Amsterdam, 1656, e il *Traité des Passions de l'âme*, Amsterdam, Elzevier, 1664, che non figurano nel catalogo di Harrison e Laslett. È altresì da sottolineare che nel 1677 Locke redasse una lista di opere di Descartes e alcune note sul metodo da seguire nello studio del filosofo francese, nonché una bibliografia di opere relative alla filosofia cartesiana<sup>89</sup>. È evidente che Locke seguì con attenzione gli sviluppi del cartesianesimo: nella sua biblioteca sono presenti la biografia cartesiana di Pierre Borel: *Vita Cartesii* [LL 392], pubblicata in *Historiarum & observationum medico-physicarum centuriae IV* [. . .], Francofurti, apud L. S. Cörnerum, 1670 [LL 391]; gli scritti di Lambert van Velthuysen: *Opera omnia*, Rotherodami, R. Leers, 1680 [LL 3063], il *De initiis primae philosophiae*, Trajecti ad Rhenum, T. Ackersdijck, 1662 [LL 3063<sup>a</sup>], la *Disputatio de finito et infinito*, Amstelodami, apud Ludovicum Elzevirium, 1651 [LL 3063<sup>b</sup>] e il *Tractatus duo medico-physici*, Trajecti apud Rhenum, T. Ackersdijck & G. à Zyll, 1657 [LL 3063<sup>c</sup>]; di Louis de la Forge, il *Tractatus de mente humana* [. . .] *secundum principia Renati Cartesii*, Amstelodami, apud L. Elzevirium, 1669 [LL 1156]; di François Bayle, *The General System of Cartesian Philosophy* [LL 229], pubblicato nell'opera di Louis Géraud de Cordemoy, *A Discourse written to a Learned frier, shewing that the system of M. Des Cartes* [. . .] *does contain nothing dangerous*, London, M. Pitt, 1670 [LL 845<sup>a</sup>]; di Cordemoy figurano inoltre i *Tractatus physici duo*, Genevae, apud J. Pictetum, 1679 [LL 845<sup>b</sup>]; del gesuita Gabriel Daniel, *Voyage du Monde de Descartes*, Paris, chez la veuve de S. Bénard, 1691 [LL 609]; di John Sergeant, *Ideae Cartesianae ad Lydium veritatis lapidem* [. . .] *expensae*, Londini, 1698 [LL 2628] e *Non ultra, or a letter to a Learned Cartesian*, London, A. Ropor, 1698 [LL 2629]. Da segnalare infine la presenza di Baruch Spinoza, *Renati des Cartes Principiorum Philosophiae pars I et II more geometrico demonstratae*, Amstelodami, J. Rieuwertsz, 1663 [LL 2742], opera che compare già nella lista del 1681. Di Spinoza il catalogo registra inoltre il *Tractatus Theologico-politicus*, Amstelodami, 1674 [LL

<sup>88</sup> BONNO, pp. 227-8. Su Locke e la filosofia di Descartes, si veda H. A. S. SCHANKULA, *Locke, Descartes, and the Science of Nature*, «Journal of the History of Ideas», XLI (1980), pp. 459-477.

<sup>89</sup> Cfr. BONNO, p. 227.

2743], nonché gli *Opera posthuma*, Amstelodami, J. Rieuwertsz, 1677 [LL 2518]. Ambedue i titoli sono assenti nella lista del 1681 ed è probabile che furono acquistati durante il soggiorno in Olanda. Presenti inoltre due opere sulla controversa questione dell'anima degli animali: Ignace Gaston Pardies, *Discours de la connoissance des bestes*, Paris, S. Mambre-Cramoisy, 1672 [LL 2193] e Antoine Dilly, *De l'Ame des bêtes*, Lyon, Anisson et Poysuel, 1676 [LL 82].

Tra i filosofi olandesi del Seicento nel catalogo si segnalano l'opera di Adriaan Heereboord, *Selectarum ex philosophia disputationum volumen primum*, Lugduni Batavorum, F. Moiard [LL 1408] e, di Cornelius ab Hoogelande, due edizioni delle *Cogitationes*: Amstelodami, apud L. Elzevirium, 1646 [LL 1472] e Lugduni Batavorum, J. a Gelder, 1676 [LL 1470] (quest'ultima contiene il trattato *De divina praedestinatione* [LL 1471]). L'interesse di Locke per l'opera di Pascal, documentato dai diari tenuti durante il soggiorno a Montpellier – nei quali ricorrono annotazioni tratte dalle *Pensées*<sup>90</sup> – è confermato dal catalogo della sua biblioteca, nel quale si registra la presenza delle *Provinciales*, Cologne, N. Schoute, del 1669 [LL 2030], di due copie delle *Pensées*: Lyon, A. Demen, 1675 [LL 2222<sup>a</sup>] e Paris, G. Desprez, 1678 [LL 2222], nonché, di Jean Filleau de la Chaise, *Discours sur les Pensées de Pascal*, Paris, G. Desprez, 1672 [LL 2223]. Durante il soggiorno in Francia, Locke entra inoltre in possesso della *Logique* di Port-Royal, di cui il catalogo include due edizioni: quella francese, pubblicata a Paris, G. Desprez, 1674 [LL 1803] e quella latina, London, A. Clark, 1674 [LL 1803<sup>a</sup>]<sup>91</sup>.

La posizione di rilievo di Malebranche tra i filosofi francesi del Seicento è confermata dall'impegno di Locke nel confutare la gnoseologia malebranchiana e la filosofia di Norris<sup>92</sup>. Nel catalogo figurano, oltre al *Traité de la Nature et de la Grace*, Rotterdam, G. Leers, 1684 [LL 1881], ben tre edizioni – la seconda, la terza e la quarta – dell'opera maggiore del filosofo francese: *De la recherche de la vérité*, Paris, A. Pralard, 1675-76 [LL 1883<sup>a</sup>], Paris, A. Pralard, 1677-78 [LL 1875-76], Paris, A. Pralard, 1678 [LL 1883] e inoltre: la *Defense de l'Auteur de la Recherche de la Verité*, Rotterdam, 1684 [LL 1882], la *Critique de la Recherche* [...] (di S. Foucher), Paris, 1675 [LL 1878-9], la *Critique de la Critique* [...] (di R. Des Gabets), Paris, 1675 [LL 1877], la *Reponse pour la Critique* [...] (di S. Foucher), Paris 1676 [LL 1880] e, di Bernard Le Bovier de Fontanelle, *Doutes sur le système physique des causes occasionelles*, Rotterdam, 1686 [LL 643]. La biblioteca

<sup>90</sup> Cfr. BONNO, pp. 58-62, 244-644.

<sup>91</sup> Cfr. BONNO, p. 249.

<sup>92</sup> Si veda *An Examination of P. Malebranche's Opinion of Seeing All Things in God*, in *Posthumus Works of John Locke*, London 1706, pp. 139-213. Cfr. C. JOHNSTON, *Locke's examination of Malebranche and John Norris* «Journal of the History of Ideas», XIX (1958), pp. 551-558.

lockiana include altresì opere di Jean-Baptiste Du Hamel, di Pierre Bayle, Edme Mariotte, di Jean Le Clerc e di Jean Gironnet<sup>93</sup>.

Presenti quattro opere di Athanasius Kircher, i cui scritti ebbero larga diffusione nell'Inghilterra del tardo Seicento: *Magneticum naturae regnum*, Amstelodami, Janssonius a Waesberg & vidua E. Weyerstracht, 1667 [LL 1642]; *Oedipus Aegyptiacus*, Romae ex typographia V. Mascardi, 1652-4, 3 voll. [LL 1642<sup>a</sup>]; *China monumentis* [...], Amstelodami, apud Janssonium & viduam Wayestracht, 1667 [LL 1641] e *Scrutinium physico-medicum*, Lipsiae, apud haeredes Schüreri & Götzii, typis Bauerianis, 1659 [LL 1642<sup>b</sup>], nonché, di Giuseppe Petrucci, il *Prodromo apologetico agli Studi Chircheriani*, Amsterdam, Jansson-Waesberg, 1677 [LL 2279]. Tra le non numerose opere di fisica sono da segnalare i trattati di Giovanni Alfonso Borelli, *De Vi Percussionis*, Lugduni Batavorum, apud Petrum van der Aa, 1686 [LL 294]; di Pierre Petit, *Dissertation academique sur la nature du froid et du chaud avec un discours sur la construction et l'usage du cylindre arithmétique*, Paris, chez Olivier de Varennes, 1671 [LL 2266-7]; di Claude Perrault, *Essay de Physique*, Paris, J-B. Coignard, 1680, [LL 2259]; le *Observations Physiques et Mathematiques* [...] avec notes du Père Gouye, Paris, 1688 [LL 2115]; di Christian Huygens, il *Traité de la Lumière avec un discours sur la cause de la pesanteur*, Leiden, Peter van der Aa, 1690 [LL 1538] e, di William Molyneux, *Dioptrica Nova*, London, B. Tooke, 1692 [LL 2011]. Il catalogo registra inoltre, di Jacob Bernoulli, la *Dissertatio de gravitae aetheris*, Amstelodami, apud H. Wetstenium, 1683 [LL 290].

L'attenzione di Locke per le ricerche condotte dalle accademie scientifiche è testimoniata dalla presenza dei *Saggi di naturali esperienze*, Firenze, G. Cocchini, 1667 [LL 722] dell'Accademia del Cimento, dei *Memoires de mathematique et de physique*, Paris, 1692 [LL 1962] dell'Académie Royale des Sciences, della *Miscellanea curiosa medico-physica Academiae Curiosorum*, Lipsiae & Francofurti, 1681-88 [LL 903], nonché di Thomas Sprat, *History of the Royal Society*, London, J. Martyn, 1667 [LL 2752].

Astronomia e astrologia sono scarsamente rappresentate nel catalogo della biblioteca lockiana: si registrano la difesa dell'astrologia di Sir Christopher

---

<sup>93</sup> JEAN-BAPTISTE DU HAMEL, *De corporum affectionibus*, Parisiis, M. Le Petit & S. Michallet, 1670 [LL 1380]; EDMÉ MARIOTTE, *Essay de Logique, contenant les principes des sciences*, Paris, E. Michallet, 1678 [LL 1908<sup>a</sup>] e *Essays de Physique*, Paris, E. Michallet, 1679 [LL 1908]. Di Pierre Bayle, oltre al *Dictionnaire*, Rotterdam, R. Leers, 1697 [LL 237], vi sono il *Commentaire philosophique sur ces paroles de Jesus Christ: Contrai-les d'entrer*, Canterbury, T. Litwell, 1686 [LL 236] e la *Lettre à M.L.A.D.C., docteur de Sorbonne, où il est prouvé* [...] que les comètes ne sont point le présage d'aucun malheur, Cologne, P. Marteau, 1682 [LL 237<sup>a</sup>]. Di Jean Le Clerc, amico e corrispondente di Locke, oltre alle opere di teologia, il catalogo segnala la presenza della *Physica, sive de rebus corporeis libri quinque*, Amstelodami, G. Gallet, 1696 [LL 760] e della *Logica*, London, A. & J. Churchill, 1682 [LL 762]; di JEAN GIRONNET, *Philosophia vulgaris refutata*, Francofurti 1668 [LL 1250<sup>a</sup>].

Heydon, *A Defence of Iudiciall Astrologie*, Cambridge, John Legat, 1603 [LL 1446]; il popolarissimo almanacco di William Lily: *Ephemeris* (pubblicate con lo pseudonimo di Merlinus Anglicus), London, for the company of Stationers, 1673 [LL 1753], e, dello stesso autore, *Monarchy or no Monarchy in England*, London, printed for H. Blunden, 1651 [LL 1753<sup>a</sup>], un trattato contenente profezie relative agli esiti della guerra civile; di Thomas White, *A New Almanack*, London, printed for the Company of Stationers, 1688 [LL 3150]; di John Portridge, *Vox lunaris*, London, for W. Bromvich, 1679 [LL 2221].

Riguardo all'astronomia sono da segnalare: Galileo Galilei, *Opere*, 2 voll., Bologna, per gli eredi del Dozza, 1655-56 [LL 1208] (che non includono il *Dialogo sopra i due massimi sistemi*); Christian Huygens, *Systema Saturnium*, Hagae Comititis, A. Vlacq, 1659 [LL 1538<sup>a</sup>] e *Cosmotheoros*, Hagae Comititis, apud A. Maetjens, 1698 [LL 1537], i cui dati relativi alla distanza del sistema solare dalle stelle fisse sono utilizzati da Locke nel terzo capitolo degli *Elements of Natural Philosophy*<sup>94</sup>. Nel catalogo figurano inoltre, di Honoratus Faber, la *Brevis annotatio in Systema Saturnium* [. . .] *Christiani Hugenii, cum Hugenii responso*, Hagae Comititis, A. Vlacq, 1660 [LL 979]; di Thomas Streete, *The Description and use of the planetary systeme*, London, R. Morden and W. Barry, 1674 [LL 2795]; di Kaspar Knittel, *Cosmographia elementaris*, Norimbergae, apud J. A. et W. Endteri junioris haeredes, 1674 [LL 1645<sup>a</sup>]; di David Gregory, *Astronomiae physicae et Geometriae elementa*, Oxonii, e Theatro Sheldoniano, 1702 [LL 1313].

Tra le non numerose opere di matematica il catalogo registra la presenza degli *Elementi* di Euclide, del manuale di aritmetica di Jacques Peletier e, di Blaise Pascal, *Traité du triangle arithmétique*, Paris, Desprez, 1665 [LL 2224]<sup>95</sup>. Dei matematici inglesi Locke possedeva di Isaac Barrow, *Works*, London, Brabazon Aylmer, 1700 [LL 212], e *Lectiones geometricae*, Londini, typis G. Godbid, 1670 [LL 212<sup>a</sup>]; di Sir Jonas Moore, *Mathematical Compendium*, London, Robert Harford, 1681 [LL 2036] e, di Joseph Raphson, *Analysis aequationum universalis* [. . .], Londini, typis T. Braddyll, 1697 [2441], che contiene il noto trattato *De spatio Reali* [LL 2442], nel quale è presente una difesa della teoria newtoniana dello spazio assoluto.

<sup>94</sup> *Elements of Natural Philosophy*, in *The Works of John Locke*, ed. by J. A. St. John, repr. New York 1969, p. 478.

<sup>95</sup> Oltre a EUCLIDES, *Elementorum sex priores libri recogniti opera Christiani Melder*, Lugduni Bavorum, A. & A. Gaesbeeck, 1673 [LL 1073], il catalogo include, a cura di Robert Huntington, le *Epistolae* [. . .] *mathematicorum graecorum, latinorum, & arabum synopsis*, Londini, A. & J. Churchill, 1704 [LL 1534<sup>a</sup>]. Tra i matematici francesi sono presenti, oltre a Pascal, JEAN TRENCHANT, *L'Arithmétique*, Lyon 1608 [LL 2980]; JACQUES PELETIER, *Arithmétique*, Lyon 1607 [LL 2245<sup>a</sup>]; RENÉ GRILLET, *Nouvelle Machine d'Arithmétique*, Paris, 1689 [LL 1324] e *Curiositez Mathématiques*, Paris, J.-P. Coignard, 1673 [LL 1325].

\* \* \*

In collaborazione con Boyle Locke svolse approfondite ricerche sulle proprietà fisico-chimiche dell'aria e contribuì alla *History of Air* (che fu pubblicata a cura di Locke nel 1692) con osservazioni sulla pressione atmosferica<sup>96</sup>. Non stupisce quindi la presenza tra i libri di Locke delle principali opere sull'aria e sul vuoto: oltre ai trattati boyliani, si registrano, a cura di Otto von Guericke, gli *Experimenta nova Magdeburgica de vacuo spatio* [. . .], Amstelodami, apud J. Janssonium à Waesberge, 1672 [LL 1353]; di Robert Hooke, *An attempt for the explanations of the phaenomena observable in the experiments published by the Honourable Robert Boyle*, London, J. H. for S. Thomson, 1661 [LL 1489]; di Nathaniel Henshaw, *Aerochalinosis: or a register for air*, Dublin, printed for S. Dancer, 1664 [LL 1425] e, di Philippe Guide, *Observationes anatomiques faites sur plusieurs animaux au sortir de la machine pneumatique*, Paris, Thomas Moette, 1674 [LL 1359]. Da segnalare, infine, di John Evelyn, il *Fumifugium*, London, G. Bedel & T. Collins, 1661 [LL 1081], opera che contiene osservazioni mediche sugli effetti dell'insalubrità dell'aria di Londra.

Tra le numerose opere dei filosofi inglesi della seconda metà del Seicento è da sottolineare la presenza di ben 62 titoli di Boyle [LL 413-473], un dato che conferma il ruolo centrale dell'opera boyliana nella formazione filosofica e scientifica di Locke. Non si trattò infatti soltanto di una collaborazione scientifica (che pure abbracciò quasi tutte le aree di interesse di Locke) ma anche e soprattutto di un sodalizio intellettuale che influì in maniera non marginale sullo sviluppo della filosofia lockiana. La versione boyliana della 'corpuscular philosophy' costituì una valida alternativa al meccanicismo cartesiano e all'atomismo. Si tratta di una teoria della materia e allo stesso tempo di un modello di scienza che operò in modo considerevole nella formulazione delle principali teorie gnoseologiche di Locke. Locke esplicitamente riconosce i propri debiti nei confronti di Boyle, che con Sydenham e Newton è indicato quale paladino della *new philosophy*<sup>97</sup>; oltre alla prima raccolta di scritti boyliani curata da Richard Boulton, *The Works of the Honourable Robert Boyle, Esq. Epito-*

---

<sup>96</sup> *The General History of air*, che contiene i risultati delle ricerche condotte da Boyle e Locke sull'aria, fu pubblicata da Locke nel 1692, un anno dopo la morte di Boyle. Locke cercò di convincere William Molyneux a aggiungere nuovi capitoli all'opera di Boyle in vista di una riedizione (che mai fu realizzata) dell'opera boyliana; cfr. la lettera di Locke a William Molyneux del 26 dicembre 1692, in DE BEER, vol. IV, pp. 609-610.

<sup>97</sup> I rapporti tra Boyle e Locke sono stati oggetto di numerosi studi. Ci limitiamo qui a segnalare solo alcuni dei più recenti: G. A. J. ROGERS, *Boyle, Locke, and Reason*, «Journal of the History of Ideas», XXVII (1966), pp. 205-16; M. B. BOLTON, *The Origins of Locke's Doctrine of Primary and Secondary Qualities*, «Philosophical Quarterly», XXVI (1976), pp. 305-16 e P. ALEXANDER, *Ideas, Qualities, and Corpuscles: Locke, Boyle and the external World*, Cambridge 1985.

*miz'd*, London, printed for J. Phillips and J. Taylor, 1699-1700 [LL 473], nel catalogo, tra le altre opere di Boyle, figurano la prima edizione dello *Sceptical Chymist*, London, printed by J. Cadwell for J. Crooke, 1661 [LL 444]; *Certain physiological Essays*, London, H. Herringman, 1661 [LL 439]; la seconda edizione dei *New Experiments physico-mechanical touching the air, whereunto is added A defence of the author's explication of the experiments, against the objections of Franciscus Linus, and Thomas Hobbes*, Oxford, H. Hall, 1662 [LL 462-4] (che Locke cita negli *Elements of Natural Philosophy*)<sup>98</sup>.

---

<sup>98</sup> *Elements of Natural Philosophy*, in *The Works of John Locke*, cit., p. 481. Il catalogo lockiano include inoltre le seguenti opere boyliane: *Some Considerations touching the Usefulness of Experimental Naturall Philosophy* [. . .], Oxford, H. Hall, 1663 [LL 465]; *Experiments and Considerations touching Colours*, London, H. Herringman, 1664 [LL 469]; la prima e la seconda edizione dei *New experiments and observations touching cold* [. . .] *to which is annexed an examen of antiperistasis, and an examen of Mr. Hobs' Doctrine about Cold*, London, printed for J. Crook, 1665 [LL 461<sup>a</sup>] e London, printed for R. Davis, 1683 [LL 461<sup>a</sup>]; *The Origine of Forms and Qualities, according to the corpuscular philosophy*, Oxford, printed by H. Hall, 1666 [LL 413]; *Hydrostatical Paradoxes, made out by new experiments*, Oxford, printed by W. Hall, 1666 [LL 415]; *A Continuation of New Experiments physico-mechanical touching the spring and the weight of air and their effects*, Oxford, printed by H. Hall, 1669 [LL 414]; *Tracts written by the Honourable Robert Boyle* [. . .] *A Discovery of the Admirable Rarefaction of the Air. New Observations about the duration of the Spring of the Air. New experiments touching the condensation of the Air by meer Cold; and its Compression without mechanical Engins* [. . .], London, H. Herringman, 1671 [LL 472] (i trattati contenuti in questa opera costituiscono le entrate LL 416-19); *Tracts* [. . .] *containing new experiments, touching the relations betwixt flame and air and about explosions. An hydrostatical discourse occasion'd by some objections of Dr. Henry More* [. . .] *An hydrostatical letter* [. . .], *new experiments of the positive or relative levity of bodies under water, of the air's spring on bodies under water, about the differing pressure of heavy solids and fluids*, London, R. Davis, 1672 [LL 420] (i trattati che formano quest'opera costituiscono le entrate LL 421-24); *Essays of the strange subtilty, great efficacy, determinate nature of effluvioms, to which are annexed new experiments to make fire and flame ponderable, together with a discovery of the perviousness of glass*, London, printed by W. G. for M. Pitt, 1673 [LL 453] (dono dell'autore); *Tracts consisting of observations about the saltness of the sea: an account of a statical hygroscope and its uses: together with an appendix about the force of the air's moisture: a fragment about the natural and preternatural state of bodies* [. . .] *to all which is premis'd a sceptical dialogue about the positive or privative nature of cold* [. . .], London, E. Flescher for R. Davis, 1674 [LL 425] (i saggi contenuti in quest'opera costituiscono le entrate LL 426-31); *The Excellency of Theology, Compar'd with Natural Philosophy* [. . .] *To which are annex'd Some Occasional Thoughts about the Excellency and Grounds of the Mechanical Hypothesis*, London, H. Herringman, 1674 [LL 441-442]; *Tracts: Containing I. Suspicions about some hidden Qualities of the Air, with an Appendix touching Celestial Magnets, and some other particulars. II. Animadversions upon Mr. Hobbes' Problemata de Vacuo. III. A Discourse of the Cause of Attraction by Suction*, London, M. Pitt, 1674 [LL 432] (i trattati contenuti in questa opera costituiscono le entrate LL 433-37); *Some considerations about the reconcilableness of reason and religion* [. . .] *to which is annex'd* [. . .] *A discourse* [. . .] *about the possibility of the resurrection*, London, printed by T. N. for H. Herringman, 1675 [LL 454-55]; *An Historical Account of a Degradation of Gold* [. . .], London, printed by T. N. for H. Herringman, 1678 [LL 456]; *The Aerial Nocticula: or Some New Phaenomena and a Process of a Factitious Selfshining Substance*, London, printed by Thomas Snowden, 1680 [LL 438]; *Experimentorum Novorum Physico-Mechanicorum Continuatio Secunda*, Londini, R. Davis, 1680 [LL 447] (l'unica opera di Boyle ad esser pubblicata prima in latino e poi in inglese); *A Discourse of things above reason* [. . .] *Some advices about judging*

Piuttosto esiguo il numero di opere di Thomas Hobbes: oltre al *Leviathan*, London, A. Crooke, 1651 [LL 1465], si registrano il *De mirabilibus Pecci carmen*, London, 1666 [LL 1464] e *Problemata physica*, Londini, A. Crooke, 1662 [LL 1466], mentre compaiono ben cinque titoli di opere scritte contro il *Leviathan*<sup>99</sup>.

Le opere dei Platonici di Cambridge occupano una posizione di riguardo nel catalogo della biblioteca lockiana: di Henry More sono presenti i *Philosophical poems*, Cambridge, printed by Roger Daniel, Printer to the University, 1647 [LL 2047]; *An Antidote against atheisme*, London, J. Flescher, 1655 [LL 2047<sup>a</sup>]; *An Explanation of the great Mystery of Godliness*, London, J. Flesher, 1660 [LL 2044], *A Collection of several philosophical writings*, London, J. Flesher, 1662 [LL 2046]; *Modest enquiry into the Mystery of Iniquity*, London, J. Flesher, 1664 [LL 2045], e *An Answer to several remarks*, London, 1684 [LL 2043]. Di Cudworth Locke possedeva *A discourse concerning the true notion of the Lord's Supper*, London, R. Royston, 1676 [LL 897] e *The True intellectual System of the Universe*, London, R. Royston, 1678 [LL 896]. Di Joseph Glanvill, *Lux Orientalis*, London, J. Collins and S. Lowndes, 1682 [LL 2516]. Da segnalare inoltre la presenza di John Turner, *A Physico-Theological Discourse*, London, printed by F. C. for T. Childe, 1698 [LL 974]; di Francis Glisson (di cui Locke possedeva le principali opere

---

*of things said to transcend reason*, London, printed by E. T. and R. H. for Johnathan Robinson, 1681 [LL 457-8]; *New Experiments and Observations made upon the Icy Nocticula* [. . .], London, printed by R. E. for B. Tooke, 1681-82 [LL 443]; *Experiments and considerations about the porosity of bodies*, London, S. Smith, 1684 [LL 466]; *Short memoirs for the natural experimental history of mineral waters*, London, printed for S. Smith, 1684-85 [LL 467]; *Of the reconcileableness of specifick medicines to the corpuscular philosophy*, London, printed for S. Smith, 1685 [LL 468]; *A Free Enquiry into the vulgarly receiv'd notion of nature*, London, printed by H. Clark, 1686 [LL 470]; *A Disquisition about the Final Causes of Natural Things* [. . .] *To which are subjoyn'd by way of Appendix some uncommon Observations about vitiated sight* [. . .], London, printed by H. C. for John Taylor, 1688 [LL 471]; la seconda edizione di *An Essay of the Great Effects of even Languid and unbedded Motion. Whereunto is annexed an experimental discourse of some little observed causes of the insalubrity and salubrity of the air and its effects*, London, S. Smith, 1690 [LL 445-446]; *The Christian Virtuoso* [. . .] *to which are subjoyn'd I. A discourse about the distinction that represents some things as above reason, but not contrary to reason. II. The first chapters of a discourse entituled Greatness of mind promoted by Christianity*, London, printed by E. Jones for John Taylor, 1690 [LL 450-2]; *Experimenta et observationes Physicae* [. . .], Londini, John Taylor and John Watt, 1691 [LL 448-9]; *Medicinal Experiments*, London, printed for S. Smith, 1692 [LL 440]; *The General History of the Air*, London, printed for A. and J. Churchill, 1692 [LL 460]; *Medicinal Experiments*, London, printed for S. Smith, 1693 [LL 459].

<sup>99</sup> GEORGE LAWSON, *An Examination* [. . .], London, R. White for F. Tyton, 1657 [LL 1695]; THOMAS TENISON, *The Creed of Mr. Hobbes examined*, London, F. Tyton, 1670 [LL 2850]; JOHN TEMPLER, *Idea Theologiae Leviathanis*, Cambridge, G. Morden, 1673 [LL 2849]; EDWARD HYDE CLARENDON, *A Brief view and survey of the dangerous pernicious errors* [. . .] *in Mr Hobbes' Leviathan*, Oxford, at the Theatre, 1676 [LL 730]; JAMES LOWDE, *A Discourse concerning ye nature of man* [. . .] *with an examination of some of Mr Hobbs' opinions* [. . .], London, T. Warren for W. Kettlby, 1694 [LL 1813].

di medicina) il trattato *De Natura Substantiae energetica*, Londini, E. Flesher for H. Browne & N. Hooke, 1672 [LL 1272], nel quale l'autore attribuisce alla materia un principio interno di movimento e di sensibilità. Di John Toland il catalogo registra: *Christianity not mysterious*, London, printed for S. Buckley, 1696 [LL 2935], *The life of John Milton*, London, J. Darby, 1699 [LL 2938], *Amyntor: or A defence of Milton's life*, London, 1699 [LL 2939] e *Vindicius Liberius*, London, B. Lintott, 1702 [LL 2940].

\* \* \*

Nei loro incontri e nella loro corrispondenza Locke e Newton discutono soprattutto problemi di esegesi biblica – non sembra che argomenti di carattere scientifico (unica eccezione, una lettera su temi alchemici) abbiano occupato le discussioni tra i due filosofi<sup>100</sup>. Nondimeno, Newton invia in dono a Locke sia i *Principia*, Londini, typis Josephi Streater, 1687 [LL 2083], che l'*Opticks*, London, S. Smith and B. Walford, 1704 [LL 2082]. I taccuini del 1687 e del 1688 rivelano che Locke inizia a leggere e annotare i *Principia* di Newton nell'autunno del 1687 e riprende la lettura l'anno successivo, a marzo. Come ha evidenziato Rosalie Colie, le note prese durante la lettura dei *Principia* – che mostrano una chiara comprensione da parte di Locke dei temi fondamentali della meccanica newtoniana – sono utilizzate dal filosofo nella stesura della recensione di quest'opera per la «Bibliothèque Universelle» di Le Clerc<sup>101</sup>. Negli *Elements of Natural Philosophy* Locke aderisce senza riserve alla fisica newtoniana: nel primo capitolo, dal titolo «Matter and Motion», pone infatti l'attrazione gravitazionale tra i fondamenti della filosofia naturale e la interpreta come una «natural tendency of bodies towards one another» – un'interpretazione che ebbe largo seguito tra i filosofi newtoniani del diciottesimo secolo<sup>102</sup>.

<sup>100</sup> Sui rapporti tra Locke e Newton, si veda G. A. J. ROGERS, *Locke's Essay and Newton's Principia*, «Journal of the History of Ideas», XXXIX (1978), pp. 217-32.

<sup>101</sup> Bodleian Library, manoscritti Locke c 33, ff. 19-20 (settembre 1687) e c 31, f. 99<sup>r-v</sup> (marzo 1688). La recensione ai *Principia* di Newton fu pubblicata nella «Bibliothèque Universelle et Historique», 1688, tome III, pp. 436-450. Cfr. R. COLIE, *John Locke in the Republic of letters*, cit., pp. 111-129 e J. AXTELL, *Locke's Review of the Principia*, «Notes and Records of the Royal Society of London», XX (1965), pp. 152-61.

<sup>102</sup> *Elements of Natural Philosophy*, in *The Works of John Locke*, cit., pp. 472-474.